

DCLXXXVI.

SEDUTA DI LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDICE	PAG.
Congedi	38523
Comunicazione del Presidente	38524
Disegno di legge (Trasmissione dal Senato)	38523
Proposte di legge:	
(Annunzio)	38524
(Trasmissione dal Senato)	38523
Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	38547, 38555
GRIFONE	38554
Interpellanza e interrogazione (Rinvio dello svolgimento):	
PRESIDENTE	38524, 38525
NATOLI	38524
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	38525
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	38525, 38532 38534, 38536, 38538
CALANDRONE GIACOMO	38527
GRASSO NICOLOSI ANNA	38529
DI FILIPPO	38532
PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	38533
MONTANARI	38533
GALATI	38534
MICELI	38537
SCOTTI ALESSANDRO	38539

	PAG.
BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	38541
PIERACCINI	38541
REPOSSI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	38545
GRIFONE	38545
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	38524

La seduta comincia alle 16,30.

CAROLEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 dicembre 1957. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Badini Confalonieri, Cavalli, Foderaro, Marzotto e Roselli.

(I congedi sono concessi).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali » (Già modificato dalla Camera e nuovamente modificato da quella I Commissione) (1956-B),

Senatore NACUCCHI: « Estensione della disposizione di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 983, a tutti gli aiutanti delle cancellerie e segreterie giudiziarie che abbiano conseguito, o che conseguano, il titolo di studio prescritto per l'ex gruppo B dei dipendenti dalle amministrazioni dello Stato » (Approvato da quella II Commissione) (3363).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla I Commissione permanente che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della IV Commissione; l'altro alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BARONTINI ed altri: « Riduzione dell'orario di lavoro per gli operai delle amministrazioni statali » (3364);

DE MARIA: « Elezioni dei rappresentanti dei sanitari rurali nei consigli direttivi degli ordini professionali » (3365);

CECCHERINI: « Indennità giornaliera complementare al personale salariato dello Stato pagato per tutti i giorni dell'anno » (3366).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a seguito dell'impegno assunto nella seduta dell'8 novembre 1956, in sede di discussione del disegno di legge sulla soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti soggetti a vigilanza dello Stato, ha trasmesso la prima relazione sull'attività svolta dall'ufficio liquidazioni dal 9 febbraio al 15 novembre 1957.

Il documento è depositato in Segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Rinvio dello svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Natoli, Francesco Giorgio Bettiol, Gelmini, Raffaelli e Rosini, al ministro dell'industria e del commercio, « per chiedere che venga discussa davanti alla Camera dei deputati la politica del Governo relativamente al regime delle tariffe, dei prezzi e dei sovrapprezzi dell'energia elettrica. Infatti, gli interpellanti hanno appreso, da un comunicato officioso comparso sulla stampa, l'esistenza di un grave *deficit* del bilancio della cassa conguaglio tariffe elettriche; tale *deficit* era stato tassativamente escluso per l'anno 1957 dal ministro nella seduta della Camera dei deputati del 22 dicembre 1956. Gli interpellanti, a conoscenza che in sede ministeriale ci si orienterebbe verso nuovi aumenti di sovrapprezzi per colmare il *deficit* della cassa conguagli tariffe elettriche, chiedono al ministro responsabile del Comitato interministeriale prezzi se non si ritenga vincolato dalla posizione assunta a suo tempo dal Governo, quando accettò senza riserve l'ordine del giorno presentato dall'onorevole La Malfa secondo il quale il Governo stesso si impegnavano « a riportare a sovrapprezzo, a favore della cassa di conguaglio, quella parte dell'attuale sovrapprezzo che sarà conglobata in tariffa qualora, entro 18 mesi dalla emanazione della nuova disciplina, il piano dei nuovi investimenti avesse ritardata esecuzione » (746);

e della interrogazione degli onorevoli Natoli, Francesco Giorgio Bettiol, Gelmini, Raffaelli e Rosini, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere — in relazione, alle notizie ufficiose pubblicate dalla stampa secondo le quali in una riunione della commissione consultiva dei pubblici servizi del C. I. P. sarebbe stata constatata l'esistenza di un grave *deficit* del bilancio della cassa di conguaglio tariffe elettriche — l'esatto ammontare: a) del *deficit* previsto; b) del gettito dei sovrapprezzi per le varie categorie di utenza nel corso dell'anno 1957; c) della erogazione di contributi a favore degli impianti entrati in esercizio prima e dopo il 31 dicembre 1956 » (3742).

L'onorevole ministro Gava fa presente alla Camera che non potrà essere presente prima delle ore 18.

NATOLI. A quell'ora, purtroppo, non potrò essere presente io. Propongo di rinviare lo svolgimento della interpellanza e della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

interrogazione alla seduta di domani, possibilmente in apertura.

PRESIDENTE. Farò presente all'onorevole ministro questo suo desiderio.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Giacomo Calandrone, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i provvedimenti presi a favore dei danneggiati per i nubifragi del 10 ottobre 1957 che hanno colpito le piane di Catania e di Siracusa, rendendo intransitabile la strada che conduce a Siracusa, allagando il villaggio di case popolari che sorge accanto all'aeroporto militare, causando il crollo di case e migliaia di guasti telefonici » (3672).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di rispondere congiuntamente anche alle interrogazioni Grasso Nicolosi Anna, Bufardecì, Scalia e ad altre tre dell'onorevole Giacomo Calandrone, in quanto concernono lo stesso argomento.

PRESIDENTE. Sta bene. Le interrogazioni sono:

Calandrone Giacomo, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire le gravissime conseguenze causate anche da poche ore di pioggia su Catania » (3673).

Calandrone Giacomo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere i provvedimenti presi a favore delle popolazioni agricole del Catanese danneggiate dalle piogge torrenziali cadute il 5, 6, 7 e 10 ottobre 1957 » (3674).

Grasso Nicolosi Anna e Sala, al Governo, « per sapere: 1°) se sia a conoscenza della drammatica gravissima situazione in cui versano gli abitanti del vasto e popoloso quartiere di Palermo, che si estende intorno alla piazza Carraffello, per l'allagamento causato dall'improvvisa fuoruscita del fiume Papireto dal suo normale corso sotterraneo: le acque del fiume, mescolate e ingrossate con il liquame delle fognature esplose al suo dilagare, hanno con turbinosa violenza invaso le strade, le case, i negozi, provocando in un panificio un corto circuito che ha fulminato il giovane panettiere Giuseppe Polizzi, e danni materiali di ampiezza ed entità tali da non potersi ancora valutare; 2°) quali immediate misure di soccorso e di quale en-

tità intenda prendere — in collegamento col Governo siciliano — per riparare gli ingentissimi danni prodotti dall'allagamento; 3°) se non ravvisi in questo doloroso avvenimento una ulteriore conferma alla inderogabile esigenza della legge speciale per Palermo e il dovere di discuterla e approvarla senza ulteriori rinvii, che aggraverebbero ancor di più una situazione divenuta insopportabile alla vita, allo sviluppo e al decoro di una città di 560.000 abitanti » (3759);

Calandrone Giacomo, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « sul nubifragio del 21 e 22 novembre 1957, che ha colpito le zone costiere e la piana di Catania » (3789);

Bufardecì e Marilli, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per sapere quali provvedimenti hanno adottato o ritengono di adottare a seguito delle piogge del 21 e 22 novembre 1957, che si sono abbattute nella zona del Catanese » (3795);

Scalia, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per l'imperversare del maltempo sulle province della Sicilia orientale. Sarà a conoscenza dei ministri, cui è rivolta la presente interrogazione, che un violento, prolungato fortunale si è abbattuto sulle predette province, arrecando gravi danni alle persone, alle abitazioni ed alle colture. In particolare, si chiede di conoscere quali provvedimenti si vogliono disporre per procedere alla sistemazione del fiume Simeto, le cui esondazioni — per mancanza di valide opere di arginatura — si rivelano sempre più dannose per i terreni dell'intero comprensorio del fiume stesso » (3796).

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le violente e continue piogge verificatesi nella prima quindicina del mese di ottobre e quelle dei giorni 21 e 22 novembre ultimo scorso, hanno prodotto, nella provincia di Catania, danni in particolar modo alla viabilità, alle opere idrauliche ed agli edifici pubblici.

Il genio civile è intervenuto con lavori di pronto soccorso soprattutto per assicurare il transito lungo le strade ove esso è stato interrotto (lire 10.500.000).

I danni più sensibili ed importanti si sono verificati nella zona del catanese dove le abbondanti precipitazioni hanno provocato la piena del Simeto con allagamento delle campagne.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

Il problema della sistemazione del Simeto potrà essere risolto solo con l'esecuzione delle opere di arginatura di detto corso di acqua, per cui, com'è noto, è previsto, sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638, il finanziamento complessivo di quattro miliardi a decorrere, però, dall'esercizio finanziario 1958-59.

Sulla base del progetto di massima a suo tempo compilato ed approvato l'ufficio del genio civile di Catania ha approntato il progetto generale di sistemazione dell'intero tratto dalla foce al ponte Giarretta sulla strada statale 192 per l'importo complessivo di lire 10 miliardi 150 milioni ed il progetto di primo stralcio dell'importo di lire 4 miliardi, per la sistemazione del tratto compreso fra la sezione 46 a monte del ponte Sommaruga e la foce. Gli elaborati in questione verranno esaminati quanto prima dall'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo di che si darà corso con ogni premura ai conseguenti provvedimenti.

Lievi allagamenti si sono verificati nella zona delle case popolari in località Pantano d'Arce (presso l'aeroporto militare), allagamenti che non hanno, però, inciso sull'abitabilità. Si è verificata anche l'interruzione temporanea della strada statale Catania-Siracusa, conseguente ad una conformazione depressiva della zona priva di opportune opere di bonifica. Col decrescere delle acque la situazione è tornata normale.

I suddetti inconvenienti verranno eliminati con la costruzione del collettore di allacciamento delle acque alte dei torrenti Nitta, Librino e Bombacaro che attraversano la zona. Il relativo progetto, approntato dal consorzio di bonifica della Piana di Catania, trovasi, in atto, in istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno.

In merito al crollo di qualche casa nel capoluogo, si precisa che trattasi di limitate strutture già molto vetuste di cui la forte pioggia ha definitivamente compromesso la stabilità.

I guasti telefonici sono dipesi dall'allagamento di alcune strade per la mancanza della rete di fognatura e dalla conseguente infiltrazione ed allagamento dei pozzetti relativi alle attrezzature telefoniche.

Per quanto riguarda la provincia di Siracusa, il temporale del 10 ottobre non ha provocato alle opere pubbliche danni tali da richiedere l'intervento immediato dell'ufficio del genio civile. Interventi si sono, invece, resi necessari per il ripristino della viabilità in alcune zone della provincia (lire un milione

e 220 mila). Il perdurare del maltempo nei giorni successivi non ha arrecato danni tali da richiedere ulteriori interventi di pronto soccorso.

I danni verificatisi in alcune zone dell'interno della città di Palermo sono dipesi dal rigurgito delle acque sotterranee. A tal proposito si fa presente che, oltre agli interventi già disposti da questo ministero in attuazione di un piano organico per la difesa idraulica della città e che si sono concretati nella costruzione di un canale allacciante il canale Scorzadenaro e quello di Passo di Rigano, sono attualmente in corso di avanzata esecuzione, con finanziamenti della regione siciliana, altri due grossi collettori che consentiranno l'eliminazione dei due torrenti sotterranei attraversanti la città di Palermo, e cioè il Kemonio e il Papireto, evitando, così, il ripetersi dell'inconveniente che si verifica in conseguenza di abbondanti piogge.

Inoltre, per la città di Palermo è stato presentato un disegno di legge di iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana, disegno di legge, che — come è noto — trovasi, attualmente, all'esame del Parlamento, presso la Commissione finanze e tesoro del Senato.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente che, dalle notizie fornite dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania, risulta che le piogge cadute nei mesi di ottobre e novembre corrente anno hanno determinato in alcuni terreni della piana di Catania danni alle colture foraggere in atto, alle carciofaie ed alle colture irrigue. I danni sono stati causati dalle esondazioni dei torrenti Buttaceti, Mendola, Cane e Sinaita di Motta Sant'Anastasia e del fiume Dittaino.

Risulta che, per il ripristino di talune opere danneggiate, sussidiabili ai sensi della legge 1° luglio 1946, n. 31, l'assessorato dell'agricoltura e delle foreste della regione siciliana ha messo a disposizione della provincia di Catania la somma di lire 32 milioni.

Lo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste informa che gli agricoltori danneggiati possono avvalersi delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, numero 1760) che consentono di far ricorso a prestiti di esercizio per le necessità di conduzione aziendale e a mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi per l'eventuale ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte e danneggiate.

Per il ripristino delle cennate opere e colture, gli agricoltori medesimi possono an-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

che fruire delle speciali provvidenze di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, che prevede la concessione di mutui ventennali, al 4,50 per cento, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Per le eventuali esposizioni in corso, gli agricoltori danneggiati possono chiedere, a norma dell'articolo 8 — comma secondo — della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, la dilazione di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Infine, come è stato già fatto in occasione di analoghe contingenze, ai coltivatori danneggiati è accordata la priorità nella concessione di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A questo proposito, si comunica che alla provincia di Catania è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 6.800 quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a mente della citata legge.

Nel settore assistenziale il Ministero dell'interno ha dato incarico a tutti i prefetti delle province interessate di provvedere alle eccezionali esigenze assistenziali delle popolazioni danneggiate dai nubifragi abbattutisi sulle zone delle coste orientali della Sicilia e sulla piana di Catania. Agli enti comunali di assistenza dei comuni colpiti sono stati, infatti, corrisposti congrui contributi, destinati alla erogazione di sussidi straordinari per le famiglie danneggiate e bisognose.

L'assistenza svolta è stata tempestiva e commisurata alle effettive e più urgenti necessità delle popolazioni colpite, pur dovendo essere contenuta nei limiti delle disponibilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Calandrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALANDRONE GIACOMO. Vorrei mettere l'accento soprattutto sulla quarta delle mie interrogazioni a cui è stata data risposta, quella, cioè che non si sofferma soltanto sui provvedimenti presi dal Governo a favore dei danneggiati per i nubifragi che hanno colpito le piane di Catania e di Siracusa nell'ottobre e nel novembre scorsi.

Siamo in presenza di un problema di fondo: Da quando esiste il Parlamento repubblicano, cioè da quasi dieci anni, purtroppo, noi siamo qui costretti periodicamente ad occuparci delle inondazioni, delle alluvioni e, diciamo pure, dei semplici temporali un po' più violenti del consueto, che distruggono in pochi giorni, talvolta in poche ore, ricchezze immense, devastando

case, strade, paesi, città e province della nostra terra.

In dieci anni noi abbiamo dovuto lamentare perdite enormi.

Ma le tragedie del Polesine, della Calabria, della Sicilia, del salernitano e delle altre zone del nostro paese si ripetono, malgrado le nostre discussioni e le assicurazioni dei governi che si sono succeduti nella direzione della cosa pubblica in questi dieci anni.

Ogni anno parecchie volte anche il Simeto straripa, portando con le sue acque desolazione e squallore su migliaia e migliaia di ettari di terreni coltivati, distruggendo gli erbai, i raccolti di cotone, di carciofi e degli ortaggi in genere, così amorevolmente curati dai nostri contadini.

Ogni anno sono distrutti o minacciati di distruzione i ponti stradali e ferroviari delle province di Catania e di Siracusa.

Ogni anno, parecchie volte viene bloccato dalle inondazioni il traffico sulla strada Catania-Siracusa.

Ad ogni pioggia, si può dire, migliaia, decine di migliaia di famiglie dei vecchi quartieri catanesi vedono le loro abitazioni danneggiate e, qualche volta, fatte crollare dal temporale, dal diluvio, dall'alluvione.

E forse fatale tutto questo? Non c'è nulla da fare, immediatamente — e quell'avverbio si riferisce ormai non a mesi ma ad un decennio — per mutare o per cercare, almeno, di far mutare il triste quadro di desolazione, distruzione e miseria che si accompagna ad ogni pioggia, quasi, che cade sulla Sicilia, orientale, su Catania e Siracusa e le loro piane? O bisogna attendere ancora molti anni, molti decenni, la realizzazione delle opere pubbliche che impedirebbero per sempre il ripetersi delle tragedie provocate dalle piogge e dalle inondazioni del Simeto?

Questo ce lo dovrebbe dire il Governo, il Governo che non può certo rifugiarsi in ciniche affermazioni di fatalismo come ha fatto quell'alto funzionario di cui si è occupata la stampa catanese nell'ottobre scorso, il quale così osò rispondere alle proteste della popolazione danneggiata: « Ma infine sono millenni che codesto Simeto esiste com'è! Non casca il mondo se resta così per qualche anno ancora! ». Avrò occasione di ritornare ancora su questa, come dire?, insensibilità dell'alta burocrazia del nostro Stato.

Ma prima vorrei ripetervi e ripetermi alcune verità elementari, che dovrebbero ispirare ogni azione dei nostri governanti, ogni azione nostra, per quanto riguarda la Sicilia. Anzitutto a me pare che ogni opera

dei nostri governanti, ogni opera nostra di parlamentari dovrebbe essere tesa all'utilizzazione di ogni goccia d'acqua che cade in Sicilia, per lo sviluppo agricolo e industriale di quest'isola. Ma se nessuna goccia d'acqua piovana dovrebbe andare a sciuparsi nel mare (e questo si potrebbe fare appoggiando ogni iniziativa che a quello scopo tende, prima fra tutte quella relativa al finanziamento dell'Ente siciliano di elettricità; a proposito, quando discuteremo la proposta di legge presentata dai deputati comunisti siciliani?), sarebbe ancora più urgente evitare le tragiche conseguenze delle inondazioni del Simeto.

E qui non ci si venga a parlare del regime quasi tropicale di precipitazioni da cui sarebbe afflitta la Sicilia. Non ci si ripeta la vecchia storia che in Sicilia, dopo lunghi periodi di siccità, ad un tratto diluvia.

Se questo avviene, la colpa è soprattutto dei governanti e di coloro che non presero e non prendono le misure atte a far cambiare questo stato di cose. Ed è inutile parlare, dopo le inondazioni, di provvedimenti da prendersi di urgenza, quando ogni realizzazione di opere pubbliche veramente efficaci viene procrastinata di anno in anno, di inondazione in inondazione. Ed è inutile pure continuare ad inaugurare, specie nel periodo elettorale, alla presenza delle massime autorità delle province catanese e siracusana, raccolte sempre in venerato rispetto attorno all'arcivescovo di Catania, tronconi di strade, abbozzi di opere di arginamento del Simeto, nuovi pretesi quartieri o ponti ferroviari, quando la situazione continua ad essere quella rivelata ancora dalle piogge di ottobre e di novembre.

In ottobre e in novembre noi abbiamo rivisto il Simeto — che non è il Don, non è il Volga, né il fiume Giallo e neppure il Po — distruggere enormi ricchezze: abbiamo assistito alla nascita di grandi laghi artificiali nella piana catanese e siracusana, abbiamo cercato di consolare la disperazione degli eterni alluvionati degli anni scorsi, nuovamente vittime delle acque nel villaggio di Santa Maria Goretti; abbiamo visto allagata la zona industriale di Catania e sospeso il traffico, come ha detto anche l'onorevole sottosegretario, non solo sulla provinciale che porta a Siracusa, ma anche sulla strada per l'aerodromo di Catania.

Questa è la fotografia della situazione. Era ed è inevitabile tale quadro? Mi pare di no. E di chi è la colpa? La colpa è senz'altro del Governo: non è del tempo, non è della pioggia, non è della natura, non è del Simeto.

La colpa è vostra, è dell'alta burocrazia; e, qualche volta, del mancato coordinamento tra ministero e ministero, come dimostrerò.

E la vostra colpa è molto pesante, anche se cercate di rifugiarvi, come del resto ha fatto in questa occasione l'onorevole sottosegretario, nelle provvidenze prese a favore dei danneggiati dalle ultime piogge nel catanese.

Con queste provvidenze, però, voi dannegiate doppiamente lo Stato; perché dilazionando i provvedimenti o non stanziando le somme occorrenti alla soluzione almeno parziale del problema, voi costringete lo Stato, cioè i cittadini che pagano le tasse, ad erogare giusti indennizzi agli agricoltori per le proprietà ed i raccolti distrutti e per le conseguenti esenzioni o riduzioni fiscali.

Vorrei documentare queste mie accuse con le dichiarazioni di un uomo non sospetto di simpatia per il nostro partito: il commendatore Salvatore Di Stefano, presidente del consorzio di bonifica della piana di Catania. Intervistato, dopo i disastri causati dal Simeto in ottobre, il commendatore Di Stefano dichiarò ai giornalisti catanesi: « Sarebbe bastato realizzare tempestivamente il ponte ferroviario sul collettore del Buttaceti, perché il volume delle acque esondate si fosse ridotto almeno del 50 per cento. Non essendosi costruito questo ponte chiesto dal consorzio sin dal 28 maggio 1955, e rimanendo perciò il collettore del Buttaceti ostruito dal rilevato su cui passa la ferrovia, abbiamo dovuto assistere al fatto increscioso che, mentre tutto intorno le campagne erano allagate, coperte da un volume considerevole di acqua, spettacolo non dissimile da quello offerto dalle inondazioni del Polesine, il letto del grande collettore di bonifica era quasi asciutto. Forse senza quella ostruzione non si avrebbe oggi a lamentare che un'inondazione di entità relativamente modesta ».

Il commendatore Salvatore Di Stefano racconta poi una interminabile storia di incredibili lungaggini burocratiche, di progetti spediti e rinviati, di autorizzazioni date e ritirate. Il presidente del consorzio fa leggere ai giornalisti le centinaia di lettere spedite a Roma ed a Palermo, da Roma e da Palermo: è una corrispondenza che dura da più di due anni, per risolvere un problema che importa la spesa di soli 52 milioni di lire.

Il ponte doveva essere costruito direttamente dal consorzio, con fondi della Cassa per il mezzogiorno, ma il Ministero dei trasporti avocò a sé l'elaborazione del progetto, come se si fosse trattato, scrivono i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

giornalisti catanesi, « del ponte sullo stretto di Messina ». Il risultato non poteva essere più catastrofico non solo per parte delle popolazioni catanesi e siracusane, ma per le stesse finanze dello Stato.

Mi risparmio, vi risparmio i commenti, ma debbo aggiungere che ancor oggi, malgrado la pratica si sia conclusa ufficialmente nel settembre 1957, il ponte non è stato ancora costruito e quella grande opera di bonifica che è il collettore del Buttaceto è rimasta lì inutile, priva delle possibilità di assolvere alla sua funzione e per giunta, come rileva il commendatore Di Stefano, minacciata da tutt'altro che improbabili seri danneggiamenti, per effetto della erosione esercitata dalle acque sul lato esterno degli argini.

Dunque, tutto quello che un ministero ha realizzato, un altro ministero ha messo in pericolo. Possono le cose seguitare così? Perché bisogna attendere trenta mesi, come osserva il presidente del consorzio della piana di Catania dando un altro esempio, per ottenere dall'« Anas » l'autorizzazione a costruire un ponte nella strada Catania-Siracusa? Infatti, la pratica aperta nell'ottobre del 1954 si è conclusa solo nel giugno del 1956, sicché solo nel gennaio del 1957 si è potuto avere il ponte.

Signori del Governo, ora vi è all'esame del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo un progetto dell'ingegnere Giuffrida, nato dopo l'opportuna iniziativa presa dalla camera del commercio di Catania, che creò una commissione di studi per la sistemazione del Simeto. Questo progetto è stato recentemente fatto proprio e reso esecutivo dal genio civile di Catania.

Non occorre una somma enorme per realizzarlo. Per inciso va detto che nessuna somma è mai enorme per risolvere problemi di tale natura. I denari si possono prendere dove sono o si possono reperire lesinando sulle spese, come fece nel 1954 il governo olandese, che accollò per un anno alla N. A. T. O. l'onere delle spese per la difesa. In questo caso si tratta di soli quattro miliardi. Ebbene, si vorrebbe diluire (come ha dichiarato il sottosegretario onorevole Sedati) tale spesa in ben 12 esercizi finanziari a decorrere dal 1958-59, con il risultato di correre il rischio di gettare al vento molti milioni, forse dei miliardi — e questo sempre qualora il progetto sia approvato e non si perda nelle secche della burocrazia — se il Simeto non attende la fine dei lavori per farsi vivo.

Occorre che questi 4 miliardi siano stanziati subito, per permettere di realizzare al

più presto possibile l'intera opera, ossia l'arginatura continua di massima piena almeno fino alla confluenza del Simeto col Dittaino. Mi auguro che questo venga fatto subito. Sarà il primo passo per farla finita con le periodiche inondazioni di un fiume, tanto modesto se posto a confronto del Don, del Volga e del fiume Giallo, che sono stati imbrigliati dagli uomini.

PRESIDENTE. La onorevole Anna Grasso Nicolosi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatta.

GRASSO NICOLOSI ANNA. Mi pare che la risposta dell'onorevole sottosegretario alla mia interrogazione abbia minimizzato la gravità del disastro verificatosi a Palermo nel novembre scorso; e l'abbia minimizzato anche per il tempo che alla risposta è stato dedicato nell'economia delle risposte alle interrogazioni sui nubifragi.

Onorevole Sedati, sono state colpite zone molto vaste e popolose della città di Palermo, per la seconda volta in breve spazio di tempo, perché si era verificato lo stesso allagamento dello stesso quartiere in ottobre, cioè un mese prima. E non è un fatto casuale che il fiume Papireto o il Kemonio fuoriescano dal loro corso sotterraneo, ma, per la situazione stessa del sottosuolo di Palermo, questi disastri torneranno a ripetersi finché non ne saranno rimosse le cause, né le misure che ella dice starebbero per essere adottate sono tali da rassicurarci.

I due collettori ed il canale sono providenze di cui si parla da diversi anni, ma, a quanto mi risulta, non vi è ancora nessun inizio di lavori. Intanto la situazione di Palermo si aggrava ogni giorno di più e di questo parere non sono soltanto io, se in un opuscolo sulla città di Palermo, edito dalla presidenza del governo regionale (con maggioranza democristiana, quindi di sua parte, onorevole sottosegretario), si afferma per quel che concerne il sottosuolo della città che mancano metà delle fognature occorrenti, che la rete idrica è in tali condizioni da disperdere metà della acqua immessa, che la rete del gas è in tali condizioni da costituire un serio pericolo per i cittadini di Palermo. A questi pericoli si aggiungono i due fiumi sotterranei, colmati non da ieri, ma da secoli: il Papireto, infatti, fu colmato dagli spagnoli. E ancora alcuni punti di esso, non colmati dagli spagnoli, si trovano nelle condizioni di quell'epoca. Il famoso cortile Cascino, di cui si è occupato Danilo Dolci e le cui condizioni sono state illustrate anche agli inglesi in una trasmissione televisiva, si trova nelle stesse condi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

zioni di parecchi secoli fa. Quindi, onorevole sottosegretario, quando ella risponde che sono in corso delle misure, per altro di normale amministrazione, dimostra di non aver presente la reale situazione della città di Palermo, che richiede interventi straordinari.

In secondo luogo, ella non ha detto nulla circa le provvidenze che il Governo avrebbe avuto il dovere di adottare a favore delle famiglie colpite dalla inondazione. Si tratta di decine e decine di famiglie che, per ordine dei vigili del fuoco e degli uffici tecnici del comune di Palermo, sono state estromesse dai loro alloggi allagati e pericolanti. Alcune di esse sono riuscite a trovare un nuovo alloggio, ma con difficoltà economiche gravissime; altre sono in una situazione veramente intollerabile. Ed ella non ci ha detto se il Governo intenda intervenire in favore di queste famiglie.

La terza considerazione è questa. Ella mi dice che la legge speciale per Palermo, presentata con voto unanime dal Parlamento siciliano, si trova all'esame della V Commissione del Senato. Ma questo esame dura ormai da due anni e mi pare che il Governo non abbia assolutamente rassicurato l'opinione pubblica palermitana se l'impegno che intende assumere sia veramente di una legge speciale e non, me lo consenta, di una beffa speciale per Palermo. Voi, signori del Governo, avete presentato uno stralcio di legge speciale, che porta il n. 705, in cui offrite di riunire gli stanziamenti ordinari dello Stato in un'unica voce per Palermo, e in più dell'ordinario proponete l'erogazione di 5 miliardi e 300 milioni.

Quando si propongono simili cose e si nega a Palermo la sua legge speciale, vuol dire che si è insensibili di fronte alla situazione di una città, vuol dire che hanno ben ragione i cittadini di Palermo a non avere più fiducia nella giustizia del Governo.

E dello stesso stato d'animo sarebbe il sindaco di Palermo (sindaco di vostra parte, democratico cristiano come voi), se ha pubblicamente dichiarato che qualora da parte del Governo non si prendessero in seria considerazione le legittime richieste di Palermo, al 31 dicembre prossimo egli si vedrebbe costretto a rassegnare le dimissioni.

Onorevole sottosegretario, non si può con frasi generiche, come ella ha fatto, rispondere ad una interrogazione che nasceva da una situazione gravissima momentanea, ma ancor più dalla situazione generale di Palermo, che si trascina (non vorrei adoperare una parola grossa) dolorosamente da molti e molti anni

Per questo motivo non posso assolutamente dichiararmi soddisfatta della sua risposta.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Bufardecì, Marilli e Scalia non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Clocchiatti (3516) è rinviato ad altra seduta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Sansone, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per risolvere la grave situazione dell'ospedale di Nola, che, dopo le distruzioni belliche, è tuttora in condizioni di non funzionamento » (3519);

Gianquinto, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere quando ed in base a quali criteri il Governo intende provvedere agli enti lirici oggi abbandonati a se stessi — nonostante la gravissima crisi che li travaglia — per mancanza di ogni provvidenza finanziaria » (3563)

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Romualdi (3565) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se non crede opportuno riaprire in Portici i corsi per allievi agenti di custodia e di qualificazione per allievi e sottufficiali stessi così come praticato da tempo. E comunque si chiede che la scuola per allievi agenti di custodia resti in Portici così come avviene da anni » (3570).

Poiché l'interrogante non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento della interrogazione Spataro ed altri (3579) è rinviato ad altra seduta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

De Lauro Matera Anna, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere le ragioni che impediscono, contrariamente al voto espresso dal consiglio comunale di Candela (Foggia), il ripristino in quel comune della pretura, con giurisdizione anche sul comune di Rocchetta Sant'Antonio. La interrogante fa presente che questo secondo comune, passato alla provincia di Foggia nel 1939, dipende ancora da una pretura della provincia di Avellino » (3584);

Di Bella, al ministro della difesa, « per conoscere se — di fronte all'offerta di qualche paese di porre a disposizione coi propri ser-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

vizi aeronautici ufficiali le proprie attrezzature in favore dell'istituendo Centro europeo per la cooperazione e collaborazione internazionale nell'impiego dell'aviazione agricola, pur di assicurarsene la sede — non ravvisi l'opportunità, anzi l'indispensabilità di analoga profferta da parte italiana tenendo presente: a) che a Roma ha sede la F. A. O., organo di propulsione, di collegamento, di coordinamento e di confluenza di tutte le agricolture mondiali; b) che la F. A. O. è chiamata a particolari compiti assistenziali nel campo della difesa fitosanitaria come depositaria della convenzione internazionale per la protezione dei vegetali; c) che in molteplici congressi internazionali, e particolarmente in quelli di Palermo (1949) e Verona (1950), è stata proclamata la necessità di armonizzare e coordinare le esigenze fitosanitarie del bacino del Mediterraneo sul quale si affacciano i paesi del comprensorio euroafrasiatico; d) che le esigenze fitosanitarie di tale bacino sono preminenti, trovandosi più immediatamente esposto alle infestazioni di origine animale e vegetale delle zone calde nei confronti dei paesi del centro-nord Europa naturalmente più riparati e difesi; e) che la centralità di Roma, ove s'intersecano tutte le linee aeree internazionali, ciò che facilita e stimola relazioni, rapporti e scambi, la designa naturalmente come sede più indicata dell'istituendo Centro europeo cui l'ala italiana fuori discussione può dare preziosi apporti di esperienza e di valori umani» (3585);

Romano, Pecoraro, Volpe, Pignatone e Giglia, al ministro dei trasporti, « per sapere se è a conoscenza delle gravi ripercussioni negli ambienti bersagliereschi d'Italia e particolarmente del vivo risentimento suscitato in Sicilia per la revoca della concessione di riduzione ferroviaria per l'adunata nazionale dei bersaglieri che avrebbe dovuto effettuarsi, dietro invito del presidente della Regione siciliana, nei giorni 25, 26, 27 maggio 1957. Si chiede inoltre se il ministro non ritenga opportuno rendere possibile il suddetto raduno, che sarebbe il primo del genere in Sicilia dall'unità d'Italia ad oggi e che, dato il suo alto valore patriottico, con tanto entusiasmo è atteso dalla popolazione dell'isola. Data la precaria recettività alberghiera di Palermo, rispetto alla massa dei partecipanti al raduno, gli interroganti fanno presente che il raduno stesso è possibile convocarlo o in periodo primaverile, come era già stato fatto, che consentirebbe la costituzione di una tendopoli, o nel periodo au-

tunnale, corrispondente al vuoto delle carceri » (3588);

Rosini, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non intenda smentire, a salvaguardia del prestigio della magistratura italiana, la notizia diffusa dalla stampa di estrema destra, secondo cui sarebbe pendente presso la sezione istruttoria della corte d'appello di Milano una procedura riguardante l'esecuzione della condanna a morte di Benito Mussolini » (3594);

Gorini e Franceschini Giorgio, al ministro dei lavori pubblici, « sul fatto che non è stato ancora provveduto alla concessione del contributo statale richiesto dall'amministrazione provinciale di Ferrara a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per il completamento del secondo lotto della sistemazione della strada provinciale Bivio-Panpanato-Berra-Ariano in provincia di Ferrara, dal chilometro 11 al termine, per un tratto di 12 chilometri. Se il ministro, qualora non potesse, per necessità di bilancio, aderire alla suddetta richiesta dell'amministrazione provinciale di Ferrara tendente alla risoluzione integrale del problema, non ritenga in via subordinata concedere almeno il contributo per l'esecuzione di uno stralcio di detto secondo lotto, onde potere eseguire il completamento della sistemazione della strada suddetta, almeno parziale, e cioè sino alla frazione di Serravalle, importante centro agricolo della provincia che ha urgente necessità ad essere collegata con il proprio capoluogo (Berra) e con la restante rete viaria provinciale » (3597);

Gorini e Franceschini Giorgio, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se intende prendere provvedimenti e quali per rendere più idonea al traffico la statale n. 64 nel tronco tra Ferrara e Bologna, che, in base alle ultime statistiche, è fra quelle il cui traffico si sviluppa con maggiore intensità e pesantezza. Se, in attesa della auspicata costruzione dell'autostrada Bologna-Venezia, la cui attuazione è affidata per ora solo ai piani del futuro, non ritenga urgente, per intanto, eliminare nel predetto tronco Ferrara-Bologna le serie innumerevoli di successive curve ed ampliare la sede viabile almeno per tre corsie di marcia, come è già stato provveduto dal compartimento di Venezia nel tratto fra Padova e Santa Maria Maddalena » (3598).

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Di Filippo (3550) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Filippo, al ministro dei lavori pubblici, « per

sapere quali provvedimenti sono in corso per la concessione del contributo statale al municipio di Spoleto per il progetto del « rifornimento idrico della città, con la captazione delle acque dal subalveo del Marroggia » presentato al Ministero dei lavori pubblici in data 18 settembre 1954, protocollo n. 12855. Il genio civile di Perugia con nota 14 febbraio 1955 comunicò che il progetto e relativa domanda sarebbero stati inoltrati al Ministero suddetto » (3551).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La richiesta del comune di Spoleto intesa ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 38 milioni per i lavori di miglioramento del rifornimento idrico dell'abitato mediante la captazione delle acque dal subalveo del Marroggia, sarà tenuta presente, in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Filippo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI FILIPPO. Non credo che il problema da me sollevato possa essere liquidato con le poche parole di risposta spese dall'onorevole sottosegretario.

La questione del rifornimento idrico della zona di Spoleto è gravissima sia per le necessità domestiche sia per quelle della industria locale che è la seconda di tutta l'Umbria, essendo preceduta soltanto da quella di Terni. È noto che gli acquedotti a suo tempo costruiti per un rifornimento di 40-50 litri al secondo, per cause che non è il caso qui di illustrare, si sono ridotti a 10-15 litri nei mesi estivi, cioè nel periodo di maggiore necessità di acqua, sia per l'affluenza di villeggianti sia per la temperatura stagionale. Si era progettato (e la pratica è stata inoltrata al Ministero) di captare l'acqua dal Clitumno, ma per questa opera la spesa sarebbe ingentissima, trattandosi di portare l'acqua da 215 metri a 370 di altitudine, con un consumo di energia elettrica assai rilevante.

Per questo motivo si è elaborato il progetto della captazione delle acque dal subalveo del Marroggia, che risponderebbe meglio allo scopo.

È, questa, un'opera modesta ma indilazionabile, perché a causa della carenza dell'attività industriale di questi ultimi anni,

sia del proiettficio, sia delle miniere di lignite e di altre industrie, nonché per la tremenda gelata degli olivi (che nella sola zona del comune di Spoleto ha provocato un danno di 4-5 miliardi di lire, senza contare le giornate di lavoro perdute) e del mancato afflusso di villeggianti nella zona durante l'estate, appunto a causa dell'insufficiente approvvigionamento idrico, l'economia spoletina versa in gravi condizioni. Osservo, al riguardo, che la zona di Spoleto, pur non essendo a una grande altitudine, è abbastanza fresca e richiama un certo numero di villeggianti. Questi, però, non sarebbero più attratti ove persistesse la mancanza d'acqua.

Il progetto per il rifornimento idrico della città comporta la spesa di una trentina di milioni, mentre la spesa di esercizio per la captazione e il pompaggio sarebbe minima.

La risposta del Governo non mi ha soddisfatto; pertanto mi riprometto di presentare sull'argomento una interpellanza o una mozione, allo scopo di approfondire il problema.

Sono stato sindaco di Spoleto e mi sono sempre considerato come l'amministratore di tutti i cittadini, senza distinzioni di colore politico. Pensi anche il Governo ad essere il Governo di tutti, senza guardare da quale parte politica vengono avanzate le richieste. Il comune di Spoleto ha bisogno di acqua: è necessario dunque che il Governo provveda.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione Murdaca (3581) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Sacchetti, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se è a conoscenza della grave misura presa dalle autorità scolastiche di Reggio Emilia, di avere esse modificato i criteri di conteggio per il punteggio a danno dei maestri e maestre che insegnano negli asili infantili. Queste misure, oltre che umiliare gli insegnanti, determinano serie difficoltà alle amministrazioni comunali a trovare i maestri da immettere negli asili » (3596); al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritenga opportuno includere nei piani di finanziamento per il contributo statale, previsti dalla legge n. 408 del 2 luglio 1948, le proposte presentate dall'amministrazione comunale di Campagnola (Reggio Emilia) fin dal 20 maggio 1954. Trattandosi di una situazione economicamente grave, pare all'interrogante necessario un doveroso intervento ». (3599).

Poiché l'onorevole Sacchetti non è presente, a queste interrogazioni sarà data risposta scritta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

Lo svolgimento della interrogazione Romualdi (3609) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Montanari, al ministro delle finanze, « per conoscere le ragioni che hanno portato alla decisione di estendere l'imposta di ricchezza mobile (categoria C-2) ai salariati fissi in agricoltura; per conoscere inoltre quali disposizioni sono state date agli ispettori compartimentali in merito all'accertamento e alla riscossione: per sapere infine se non ritenga necessario e urgente ristabilire la normalità costituita sin ad ora dalla esenzione dei salariati fissi dall'imposta di ricchezza mobile » (3610).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Premesso che nessuna direttiva è stata impartita da questo Ministero agli ispettori compartimentali delle imposte dirette per estendere la imposta di ricchezza mobile (categoria C-2) ai salariati fissi in agricoltura, si fa presente all'onorevole interrogante che sono tenuti a dichiarare le retribuzioni corrisposte al personale e ad eseguire le ritenute erariali tutti gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti di professioni, arti ed industrie.

Poiché l'affittanza agraria è considerata come attività di carattere industriale, anche gli affittuari debbono operare le ritenute sui compensi pagati ai salariati dipendenti, mentre restano esclusi dal predetto obbligo i proprietari che coltivano i loro fondi in economia o col sistema della colonia parziaria, non rientrando essi in alcuna delle categorie indicate nell'articolo 17 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4201.

Non si tratta, quindi, di un nuovo onere; né per il passato, come afferma l'onorevole interrogante, i salariati agricoli sono stati esentati dal tributo: sta di fatto, invece, che nella maggior parte dei casi non vengono effettuate le trattenute agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile di categoria C-2, in quanto i compensi non raggiungono il minimo imponibile.

Aggiungo - e penso che questa ultima dichiarazione possa soddisfare l'onorevole interrogante - che non vi è comunque alcuna direttiva agli uffici per approfondire queste rilevazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Montanari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTANARI. Non avrei difficoltà a dichiararmi soddisfatto se quest'ultima parte del-

la risposta dell'onorevole sottosegretario fosse effettivamente e assolutamente tranquillante.

Innanzitutto non comprendo come possa accadere che una conferenza centrale degli ispettori compartimentali tenutasi a Roma nel maggio scorso decidesse di invitare gli affittuari di fondi rustici a presentare dichiarazioni concernenti le retribuzioni corrisposte ai dipendenti salariati fissi, ai fini dell'applicazione, a carico degli stessi, dell'imposta di ricchezza mobile (categoria C-2), se il Ministero non avesse, non dico disposto, ma almeno consentito che i suoi organi esecutivi operassero in questo senso.

Inoltre è vero che, sino a questo momento la richiesta delle dichiarazioni suddette non è stata fatta dappertutto; anzi è quasi eccezionale: in provincia di Mantova, ad esempio, solo nel mandamento di Revere in queste ultime settimane l'ufficio distrettuale delle imposte ha cominciato a chiedere la denuncia dei redditi di questa categoria di lavoratori. Ma ammettere, tollerare l'eccezione significa farla diventare regola in un certo lasso di tempo.

Per queste ragioni debbo considerare la risposta data ora da lei, onorevole sottosegretario, come equivoca ed elusiva. Ella ha citato l'attuale stato della legislazione italiana a proposito dell'imposta di ricchezza mobile; sulla base di essa, gli uffici potrebbero, anzi dovrebbero, fare pagare l'imposta.

Da molti anni tale stato esiste e tuttavia fino ad oggi questa imposta non è mai stata applicata ai salariati fissi. Noi chiediamo che si continui su questa via. Mi pare che ella e il suo Ministero siano di parere sostanzialmente diverso, siano disposti cioè a lasciare le cose in uno stato di incertezza, per cui ogni ufficio potrà procedere come meglio crederà. Vi potrà essere una certa larghezza, cioè una scarsa fiscalità, però il fatto nuovo è quello di una direttiva per la quale viene fatta pagare l'imposta di ricchezza mobile ai salariati fissi.

Per questa ragione non solo esprimo la nostra insoddisfazione, ma mi riservo anche di vedere in quali altre forme e modi si possa non soltanto approfondire la questione, ma riuscire a stabilire la norma che fino ad oggi è stata dovunque applicata la esenzione totale dei salariati fissi in agricoltura dall'imposta di ricchezza mobile.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Lozza (3612) è rinviato ad altra seduta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

Segue l'interrogazione dell'onorevole Galati, al ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno, «allo scopo di conoscere le cause del ritardo completamento della strada dei Due Mari, la cui grande utilità è già visibile nella parte transitabile; e soprattutto per sapere quali provvedimenti intenda promuovere affinché, con ogni possibile sollecitudine, venga ultimata.

Le preoccupazioni, recentemente espresse in una deliberazione del consiglio comunale di Catanzaro, sono determinate dal particolare valore che giustamente si attribuisce a questa arteria, che dovrà congiungere il Tirreno allo Jonio, valore che l'interrogante ebbe l'opportunità di illustrare e sostenere proponendola al ministro per la Cassa per il mezzogiorno. La gratitudine della Calabria al Governo sarà anche proporzionata al tempo impiegato per l'esecuzione» (3620).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come noto all'onorevole interrogante, la progettazione esecutiva relativa alla costruzione della strada dei Due Mari venne inizialmente divisa in tre lotti: il primo da Sant'Eufemia a Ponte Calderaio; il secondo da Ponte Calderaio alla stazione Corace e il terzo da tale punto al raccordo con la strada statale Catanzaro-Catanzaro Marina.

Attualmente, mentre il primo tronco è già in servizio, i lavori relativi al secondo lotto sono in avanzata fase di esecuzione e risultano procedere con regolarità, per cui è da presumere che saranno ultimati entro la data del 21 febbraio 1958 prevista dal contratto di appalto.

Sul lamentato ritardo circa la realizzazione del terzo ed ultimo tronco, si fa rilevare che le difficoltà del terreno, la necessità di effettuare il tracciato in zona non franosa e la opportunità di apportare al progetto alcune varianti raccomandate in precedenza dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il mezzogiorno hanno imposto ben tre redazioni del progetto stesso: una con tracciato a quota più alta, un'altra a quota intermedia, e, infine, l'ultima di fondo valle che ha costretto a progettare una galleria di 800 metri ed ha assicurato la strada dal pericolo delle frane. Il più attento studio è stato, d'altra parte, di notevole vantaggio per l'opera che viene così a realizzarsi in modo migliore.

Comunque, allo stato attuale, ogni difficoltà è stata superata, in quanto il progetto definitivo è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa nella seduta del 26 novembre ultimo scorso per l'importo di un miliardo e 400 milioni, previo parere favorevole della suddetta delegazione speciale, espresso con voto del 13 dello stesso mese.

Posso assicurare l'onorevole Galati che, con il prossimo anno, saranno iniziati i lavori del terzo ed ultimo tronco della strada dei Due Mari e sarà dato altresì corso alle opere di completamento da Marcellinara a Corace.

PRESIDENTE. L'onorevole Galati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALATI. Ringrazio il sottosegretario della risposta, ma sono spiacente di dovermi dichiarare solo in parte soddisfatto. Data l'attesa delle popolazioni calabresi e la serietà del problema, mi sia consentito fare alcune precisazioni.

Le informazioni forniteci dall'onorevole sottosegretario assicurano che il secondo lotto della strada dei Due Mari sarà completato alla data del 21 febbraio 1958 e che il terzo lotto sarà appaltato nell'anno prossimo, perché sono state superate le difficoltà di natura tecnica che si erano presentate.

Queste notizie mi rendono molto perplesso per due ragioni: mi riferisco al tempo eccessivamente lungo impiegato per giungere a questa deliberazione, e al tempo imprecisato per il completamento di questa arteria stradale della Calabria.

Si consideri che, partecipando al Governo, nel 1950 proposi al ministro Campilli la costruzione della strada dei Due Mari; e il ministro, intuendone subito la importanza, dette ordini affinché l'opera venisse posta allo studio dai tecnici della Cassa per il mezzogiorno. Poi, con molta rapidità, si giunse all'accoglimento della costruzione richiesta, dopo che io stesso e i rappresentanti del comune di Catanzaro e di quella amministrazione provinciale avevamo respinto la proposta della Cassa di una strada di bonifica che avrebbe comportato una spesa di poco più di mezzo miliardo ma non avrebbe risolto il problema proposto di congiungere il Tirreno allo Jonio con una grande arteria stradale, economicamente vantaggiosa per tutta la regione calabrese.

Bisogna infatti rilevare che la strada da noi proposta ed approvata dalla Cassa riduce a circa 45 chilometri il percorso da Sant'Eufemia a Catanzaro Marina, escludendo cioè

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

i 76 chilometri che attualmente si debbono percorrere da Sant'Eufemia a Catanzaro città, seguendo dislivelli eccessivi, mentre la nuova strada si svilupperà con una pendenza che raggiungerà un massimo del 5 per cento in alcuni brevi tratti e senza particolari difficoltà.

A queste conclusioni, si badi, la Cassa giunse nel febbraio del 1951, allorché il ministro Campilli mi informò della avvenuta approvazione; si che le autorità locali della provincia diffusero, con molta soddisfazione, un comunicato che annunciava l'avvenuta conclusione.

Siamo ormai nel dicembre del 1957 e la costruzione tanto desiderata è appena giunta alla metà (e forse neppure) del percorso progettato.

La Cassa per il mezzogiorno risponde che vi sono state difficoltà tecniche, ed io non lo nego, ma domando se tali difficoltà per così limitato percorso sono state maggiori di quelle presentatesi per la costruzione del secondo binario della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria, che, in tempo relativamente breve, è in parte già in esercizio.

Evidentemente il grande ritardo è dovuto ad altri motivi, probabilmente, dicono i malevoli, alla lentezza con cui gli uffici tecnici della Cassa per il mezzogiorno talvolta assolvono i loro compiti: non credo però che si debbano attribuire — come pure si ripete — alla elasticità con cui i mezzi finanziari vengono stornati da un'opera all'altra raggiungendo, sì, scopi molteplici ma ritardando ora questa ora quella opera con evidente danno economico e sicuro danno morale per la sfiducia che questo criterio produce nelle popolazioni.

Nel caso nostro, quale maggiore utilità di una strada che congiunga i nostri due mari nella stretta maggiore della penisola, dando la possibilità di una rapidissima circolazione commerciale, e di ogni altro genere, a tre importanti province? Questa era stata progettata nientemeno che oltre un secolo addietro da Gioacchino Murat, che aveva ragioni militari da soddisfare quando la Sicilia era distaccata dal regno di Napoli. Perché, a distanza di 6 anni e mezzo dall'inizio, ne è stata costruita appena la metà? Ma pur tralasciando queste ragioni, io devo chiedere all'onorevole sottosegretario — ed è ciò che più mi interessa — quanto tempo occorrerà perché si giunga al completamento della strada dei Due mari. Saranno appaltati i lavori dell'ultimo tronco nel prossimo 1958, e saranno ultimati quando? Fra altri 3 o 4 anni, se si continuerà

con i vecchi criteri. Si dovrà, dunque, concludere che la Cassa, sorta per risolvere con mezzi straordinari problemi straordinari, ha costruito 45 chilometri di strada in Calabria — e di quale strada! — in 10 anni.

Sono profondamente riconoscente al ministro Campilli, il quale accolse con tanta premura la mia richiesta del 1950, dimostrando pronta comprensione per uno dei più importanti problemi calabresi; ma non sono altrettanto riconoscente all'ufficio tecnico della Cassa per il mezzogiorno che ha così a lungo trascinato l'esecuzione di un'opera che, compiuta, costituirà uno dei titoli di onore della Cassa stessa. Si proceda con solerzia, si sorvegliano gli organi esecutivi, si guadagni insomma tutto il tempo che ancora può essere guadagnato a vantaggio delle popolazioni calabresi e dell'economia nazionale.

Prego l'onorevole sottosegretario di farsi interprete di queste imperiose necessità, che non sono sentite soltanto da me, ma da tutti i calabresi consapevoli dei problemi regionali.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Lozza (3626); Lozza (3627); Buzzelli (3631); Rosini (3647); Boldrini (3606); Reali (3622); Lami (3623); Polano (3616) e Assennato (3653) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Per assenza dei firmatari, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Cucco, al Presidente del Consiglio dei ministri e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere quali speciali urgenti provvedimenti siano stati adottati o siano per adottarsi per difendere, con la prontezza che la gravità del caso reclama, la salute della popolazione di Palermo dove — ancora dopo 14 anni — non è risolto il problema dell'acqua, la quale continua a mancare sistematicamente dal pomeriggio a tutta la notte fino al mattino rendendo particolarmente pericolosa l'attuale epidemia di influenza asiatica, che, naturalmente, dilaga più che altrove, gettando nella disperazione una popolazione di oltre cinquecentomila abitanti, tanto lungamente provati da così incivile privazione, resasi oggi umanamente intollerabile e fiera di imprevedibili conseguenze » (3636);

Preti, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se non ritenga doveroso ed urgente disporre una severa inchiesta a carico di alcune cliniche romane, e particolarmente della clinica « Villa Pia », sita in via Folco Portinai n. 5 e diretta dal professor Bottari e di proprietà dei professori Omodei-Zorini, Zorzoli ed altri, nonché della cli-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

nica « Villa Serena », sita in via Cassia e diretta dal professor Santomauro, dal momento che risulta che non più del 20 per cento dei ricoverati a cura dell'Opera nazionale invalidi di guerra beneficia di un effettivo continuo ricovero, mentre la maggioranza dei malati o presunti malati — quantunque l'Opera nazionale invalidi di guerra paghi per essi tre mila lire al giorno circa — non risultano affatto ricoverati, ma dormono a casa e vivono fuori, e si presentano in media ogni tre o quattro giorni, chi per fare semplice atto di presenza, chi per ricevere prestazioni mediche di mero carattere ambulatoriale (e si citano a titolo di esemplificazione i casi dei signori Baris Giovanni, residente a Terracina, Marcuzzi Domenico, residente a Gemona del Friuli, Senzacqua Iginio, residente a Frascati, che sono rimasti assenti dalla casa di cura anche dei mesi), senza che il medico dell'Opera nazionale invalidi di guerra, dottor Creanzola, che non pare dotato della debita sollecitudine e serietà, riesca ad accertare queste gravissime irregolarità, quantunque non possa essergli ignoto che una discreta percentuale dei ricoverati a cura dell'Opera nazionale invalidi di guerra nelle cliniche romane non risiedono a Roma e neppure nei dintorni, ma in altre regioni d'Italia » (3663).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Maglietta, Caprara, Gomez D'Ayala, Viviani Luciana e La Rocca, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « sull'infortunio e sulla morte del lavoratore Antonio Campanella all'I. L. V. A. di Bagnoli e sulle responsabilità connesse alla organizzazione del lavoro cui era adibito; sulla rimozione del cadavere senza gli accertamenti dell'autorità giudiziaria sulla necessità di un sopraluogo ispettivo per accertare — nei luoghi e nei lavori di maggiori rischio — se ogni misura umana e tecnica è adottata » (3664).

Poiché i firmatari non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Miceli, al ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno e al ministro dei lavori pubblici, « sulla necessità e l'urgenza di procedere prima alla completa bitumazione della strada di bonifica « Caraffa-Serrotino » e successivamente a quella della strada provinciale « Bivio Borgia-Caraffa » entrambe ricadenti nella provincia di Catanzaro. Infatti la costruzione della strada Caraffa-Serrotino non solo ha sodi-

sfatto alla esigenza di collegare le campagne venendo incontro alla secolare aspirazione dei contadini di Caraffa, ma ha dato soluzione ad una richiesta da tempo avanzata da tecnici ed economisti calabresi: quella di collegare con una « longitudinale » interna la rete stradale dell'altipiano delle « Serre » con quella dell'altipiano silano. Perché possa assolvere a tale compito regionale la strada in parola deve però presentare caratteristiche di stabilità e facilità di transito, e per questo, oltre alle manutenzioni eseguite, a quelle progettate ed a quelle che necessariamente dovranno progettarsi, è indispensabile quella bitumatura del fondo che è divenuta ormai caratteristica indispensabile di ogni strada anche di medio traffico. Una tale bitumatura, specie nelle frequenti zone di natura sabbiosa che la strada attraversa, significherebbe altresì risparmio di spesa e più certa manutenzione. Se la bitumatura della strada « Caraffa-Serrotino » assume carattere di estrema urgenza, anche per il fatto che migliora il transito, attualmente laborioso, per migliaia di produttori agricoli, è indubbio che, perché la strada risponda alla sua funzione non solo di bonifica ma di collegamento regionale, a detta bitumatura deve subito seguire quella della provinciale « Bivio Borgia-Caraffa ». In tal modo il comune di Caraffa abitato da popolazione laboriosa e tradizionalmente industrie, diverrà giustamente importante nodo di transito stradale con sensibile vantaggio alla sua economia ed alla sua elevazione civile » (3678).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per provvedere alle necessità operative manifestatesi prima dell'8 settembre 1943, la direzione strade della settima armata delegò, per proprio conto, l'« Anas » ad aprire una pista militare secondo il tracciato della strada Caraffa-Serrotino.

Successivamente tale pista, in seguito a vive premure delle popolazioni interessate, venne dal consorzio di bonifica Alli-Copanello trasformata in strada di bonifica con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

Non vi è possibilità ora di un ulteriore intervento della cassa medesima per la sistemazione della strada in parola, perché i fondi disponibili in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, sono destinati ad opere di prevalente importanza e di maggiore urgenza nella stessa provincia di Ca-

tanzaro, nonché ad opere stabili destinate a creare occasioni permanenti di lavoro.

La strada Borgia-Caraffa, della lunghezza di chilometri 8, è stata invece costruita a cura e spese dell'amministrazione dei lavori pubblici, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, ma non è stata ancora consegnata al comune, perché abbisognavole di ulteriori lavori di completamento e di bitumazione del piano viabile, lavori ai quali si provvederà appena possibile in relazione alle assegnazioni di bilancio ed alle altre opere urgenti della regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. Devo anzitutto denunciare alla Camera una strana procedura. A questa mia interrogazione, che data da diversi mesi, una pretenziosa *Agenzia stampa calabra*, strumento della maggioranza democristiana nel consiglio provinciale di Catanzaro, ha creduto di dover dare una risposta ufficiosa prima di quella del ministro interrogato. Scrive, infatti, il direttore dell'*Agenzia stampa calabra*, avvocato Fabiani, consigliere provinciale della democrazia cristiana (forse illustre incognito per l'onorevole Sedati), dopo aver definito elettoraleistica la mia interrogazione: « Andrà a finire che i due ministri interrogati, per rendere soddisfatto l'onorevole Miceli, ordineranno all'amministrazione provinciale di attendere prima di effettuare la bitumatura della strada, ecc. ».

Fino a quando non è sopravvenuta risposta dell'onorevole sottosegretario, mi illudevo che la prassi parlamentare fosse ormai unica, cioè che fosse il Governo a rispondere alle interrogazioni dei deputati, senza intermediari. Convinto di ciò scrivevo a questo consigliere provinciale: « A quale sottospecie della zoologia politica ascriverebbe ella, gentile direttore, quei rappresentanti del Governo i quali, obbedendo a sollecitazioni esterne, per far dispetto a questo o a quel parlamentare, si prestassero a danneggiare il pubblico interesse ritardando l'esecuzione di opere già approvate dagli organi tecnici, già preventivate dall'autorità amministrativa, già finanziate con il denaro del contribuente italiano? ».

La risposta dell'onorevole sottosegretario è già una risposta ai miei interrogativi.

Faccio rilevare all'onorevole Sedati che le sue informazioni sono innanzitutto inesatte. È vero che l'origine della strada Caraffa-Serrotino è dovuta ad una sfortunata vicenda militare, la ritirata delle truppe attraverso le strade interne della Calabria,

però è anche vero che la esecuzione di tale opera era una aspirazione sentita ed antica delle popolazioni agricole del luogo ed un impegno dettato dalla legge, la quale stabilisce che ogni comune debba essere collegato a mezzo di strada rotabile alla stazione ferroviaria più vicina. E la stazione più vicina a Caraffa era quella di Corace, alla quale la strada in parola arrivava.

Nessuna elargizione, quindi, ma solo un forzato anticipo, che involontariamente ha posto fine al letargo dei governi dell'Italia unita, dobbiamo agli organi militari per l'inizio della costruzione di questa strada. La strada in parola è difficile e costosa perché attraversa un terreno impervio, sabbioso e franoso, e si sono spese, per la sua costruzione, somme notevoli.

È chiaro che la manutenzione di questa strada è questione che interessa non soltanto le popolazioni di Caraffa, ma la collettività nazionale. Infatti dopo avere speso una ingente somma per ottemperare all'obbligo di collegare il comune di Caraffa alla stazione più vicina, non si può adesso, per mancanza di una continua e radicale manutenzione, veder perire questa strada, che come ho spiegato nella mia interrogazione ha altresì importante valore regionale, consentendo il più breve collegamento interno tra la trasversale Maida-Catanzaro lido e la nazionale n. 19, ed attualmente con la strada dei « Due mari ». A questo aggiungasi il grande valore agricolo della strada che attraversa campagne prima isolate.

Sono passato di recente attraverso questa strada ed ho constatato come essa sia in^{no}disfacimento. Una manutenzione radicale — e la bitumatura in simili casi ha un carattere risolutivo, anche perché costringe a curare il resto delle opere — è un obbligo, a nostro parere, del Governo. Ed io insisto perché il Governo lo adempia al più presto, elevando la classifica della strada ed affidandola agli enti competenti.

Una seconda osservazione debbo fare riguardo all'altro tratto di strada Caraffa-Borgia. Questa strada era prima comunale. Noi sappiamo che i comuni della zona hanno bilanci deficitari e perciò molte volte non hanno la possibilità di mantenere un cantoniere per lo spandimento del pietrisco. Perciò questo tratto, dopo molte insistenze, è passato, sotto la formula di manutenzione straordinaria, alla provincia, dalla quale si richiede una stabile bitumazione. Ma se questa strada, come annuncia il sottosegretario e come forse non prevedeva neppure

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

colui che ha preceduto il sottosegretario nella risposta, dovesse ritornare al comune, noi assisteremmo non solo alla mancata manutenzione di questa seconda importante opera pubblica ma anche alla sua graduale distruzione, e perciò all'isolamento del comune di Caraffa.

A proposito della risposta governativa per altro io non solo debbo esprimere la mia insoddisfazione ma il mio stupore. È a conoscenza il Ministero dei lavori pubblici che il consorzio di bonifica All-Punta Copanello ha già proposto la bitumazione della strada Caraffa-Serrotino in una sua perizia di straordinaria manutenzione? È a conoscenza che il presidente dell'amministrazione provinciale di Catanzaro ha telegrafato che oltre al tratto Borgia-Caraffa, la provincia assumerebbe la strada Caraffa-Serrotino? È vero che la provincia ha compreso la Borgia-Caraffa in un piano triennale di bitumatura (e che quindi pensa di non restituire al comune almeno per altri 3 anni)?

In tale situazione chiedo che il Governo si aggiorni e coordini le iniziative secondo legge e giustizia. Ricordo al Governo che altra volta ha sentito la spinta della popolazione di Caraffa, spinta che come al solito ha costato sacrifici, arresti e processi, ma ha contribuito a far ultimare le strade Caraffa-Serrotino. Provveda senza attendere altre spinte alla manutenzione generale della strada ed in tal senso alla bitumatura da Corace a Bivo Borgia, scongiurando in modo assoluto il grave pericolo di riconsegna della strada al comune e quindi di condanna alla intransitabilità permanente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Iotti Leonilde (3667), Bettiol Francesco Giorgio (3668), Amiconi (3670), Gray (3677), Miceli (3685), Musolino (3684) è rinviato ad altra seduta su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Scotti Alessandro, al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere se non ritenga opportuno disporre una seria inchiesta per sapere a quale punto trovasi i lavori dell'acquedotto dalla Valle Tiglione (Asti) e di volere sollecitarne il rapido compimento, onde venire incontro al vivo desiderio delle popolazioni di ben 27 comuni, alle quali popolazioni da circa 5 anni venne promessa l'acqua potabile di cui hanno estremo bisogno. L'interrogante desidera, inoltre, conoscere per quali ragioni alcuni dei 27 comuni non vennero compresi nel piano di finanziamento e quale

azione di controllo sia stata esercitata dalla prefettura e dal genio civile di Asti» (3682).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per la costruzione dell'acquedotto consorziale della Valle Tiglione, in provincia di Asti, fu autorizzata, originariamente, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, la spesa di lire 200 milioni.

In base a tale finanziamento, con decreto ministeriale 8 ottobre 1953, n. 10337, fu approvato il progetto di uguale importo, che prevedeva le opere necessarie per l'alimentazione idrica di dieci comuni della suddetta provincia, e la cui esecuzione venne affidata in concessione al consorzio interessato.

Successivamente, essendo entrati a far parte del consorzio altri comuni, con i nuovi fondi assentiti dalla legge 15 luglio 1954, n. 543, fu autorizzata, per l'acquedotto in parola, un'ulteriore spesa di lire 455 milioni.

Pertanto, il consorzio concessionario presentò il progetto generale dell'intero acquedotto, dell'importo di lire un miliardo 36 milioni 795 mila, il progetto di variante del suddetto primo lotto di lire 200 milioni ed i progetti esecutivi del secondo e terzo lotto, per i rispettivi importi di lire 132 milioni 150 mila e di lire 322 milioni 850 mila.

Detti progetti sono stati approvati con decreto ministeriale 29 aprile 1957, n. 10129, e l'esecuzione dei relativi lavori è stata affidata anch'essa in concessione al consorzio interessato.

Per completare il finanziamento dell'intero progetto, il consorzio ha chiesto che con i fondi integrativi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, sia autorizzata l'ulteriore spesa occorrente di lire 381 milioni. Detta richiesta sarà presa in considerazione quando si dovranno avanzare al comitato dei ministri le proposte di questa amministrazione per la ripartizione dei fondi stanziati con detta legge di proroga.

Da ciò appare evidente che con le somme finora autorizzate è stato possibile prevedere solo la costruzione di una parte dell'opera, ed è quindi giustificata l'esclusione, posta in evidenza dall'onorevole interrogante, di alcuni dei comuni consorziati.

Per quanto poi riguarda lo svolgimento dei lavori, si precisa che quelli del primo lotto sono stati già ultimati, e che quelli del secondo e terzo lotto — appaltati in data recente — stanno avendo regolare sviluppo, malgrado che la spesa sia ripartita in più esercizi, fino al 1959-60, e che quindi i rela-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

tivi pagamenti siano dilazionati negli esercizi stessi.

Se poi i comuni beneficiari non hanno ancora potuto utilizzare l'acqua che i lavori di cui sopra mettono a loro disposizione, è da tener presente che i finanziamenti disposti ai sensi della citata legge 10 agosto 1950, n. 647, sono limitati alle opere di captazione delle sorgenti, di adduzione dell'acqua e di costruzione dei serbatoi.

Alla costruzione delle reti interne di distribuzione debbono provvedere i comuni interessati, i quali possono avvalersi dei benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589

I dieci comuni che saranno serviti dal primo lotto dell'acquedotto, hanno tutti già ottenuto il contributo previsto da detta legge, ma finora solo due di essi hanno potuto eseguire le reti interne, e precisamente quelli di Montaldo Scarampi e Vaglio Serra: per il comune di Mongardino i lavori sono in corso, mentre gli altri non hanno potuto ottenere la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti. Fra questi ultimi, poi, i comuni di Montegrosso d'Asti e di Mombercelli attendono anche che sia elevata la spesa ammessa a contributo.

Circa, infine, l'azione di controllo da parte della prefettura e del genio civile di Asti, si assicura che essa è stata e viene regolarmente esercitata, nelle rispettive sfere di competenza, e che nessun addebito può farsi al consorzio concessionario, che assolve l'incarico affidatogli da questa amministrazione senza dar luogo a rilievi di sorta.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCOTTI ALESSANDRO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario Sedati per la cortese risposta datami circa l'ordine cronologico degli avvenimenti relativi all'acquedotto. Ma debbo dire francamente che non sono troppo soddisfatto, perché ritengo che, invece di svolgere una vera e propria inchiesta, l'onorevole sottosegretario si sia limitato a leggermi un rapporto della prefettura o della presidenza del consorzio: quindi, tutto bene, tutto roseo... Io, invece, avrei in primo luogo desiderato conoscere perché è stato sostituito il primo progettista ingegner Bigliani, persona notoriamente conosciuta e stimata in tutta la zona, con l'ingegner Piccione. Ritengo che il cambio non sia stato ispirato a ragioni tecniche, ma sia dovuto ad inframmettenze politiche, apertamente e sfavorevolmente commentate da tutta la popolazione.

In secondo luogo avrei desiderato conoscere, attraverso il giudizio del ministero, se

l'acqua destinata all'acquedotto della valle Tiglione, e cioè ai 26 comuni di questa valle, sia sufficiente anche in periodi estivi e di siccità, e se presenti tutte le necessarie garanzie per uso potabile. È voce corrente tra la popolazione che essa sia troppo carica di calcio e che, nonostante tutti i processi chimici, non si potrà renderla piacevole al palato e sopportabile per gli intestini.

Desideravo poi conoscere, in primo luogo, in quale anno le popolazioni del primo lotto di comuni e cioè di Isola, Mongardino, Vigliano, Montegrosso, Montaldo, Belveglio, Mombercelli, Castelnuovo, Calcea, Vinchio e Vaglio, possono sperare di avere nelle loro case la desiderata acqua potabile. In secondo luogo desidero conoscere in quale epoca saranno iniziati e quando saranno terminati i lavori per il secondo lotto di comuni e cioè per Agliano, Calosso, Moasca, San Marzano, Fontanile, Castelletto, Molina, Mombaruzzo, Bruno, Incisa, Rocca d'Arazzo ed in che anno le popolazioni di detti comuni potranno sperare di avere l'acqua.

In terzo luogo, desidero sapere per quale ragione i comuni di Azzano, Calamandrana, Canelli, Coazzolo, Castagnole Lanze, Costigliole d'Asti, Nizza e Rocchetta Palafea non sono stati compresi nel progetto esecutivo presentato all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

E allora i comuni non compresi nel progetto esecutivo quando possono sperare di vedere iniziati i lavori per ottenere essi pure la desiderata acqua potabile tante volte promessa? Questi comuni si domandano se debbono ancora far parte del consorzio. Ed ancora domando se l'ingegner Piccione e il presidente del consorzio trovano logico che detti comuni debbano versare il loro contributo di 30 lire per ogni abitante ad un consorzio che non potrà loro concedere l'acqua se non fra parecchi e parecchi anni?

Per quali poi speciali ragioni l'ingegnere Piccione e l'onorevole Sodano hanno indotto con la promessa di concedere molto presto l'acqua, il consiglio comunale di Calosso — il quale aveva già dato la sua piena adesione al costituendo consorzio di Costigliole, Castagnole e Calosso — a staccarsi da detto consorzio che certamente oggi avrebbe iniziati se non ultimati i suoi lavori, secondo il progetto dell'ingegnere Bigliani? Ecco quindi le ragioni per cui chiedevo un'inchiesta.

E da ultimo desidero chiedere quando verrà definitivamente discusso ed approvato lo statuto del consorzio. Nella prima bozza di questo statuto elaborata dai consorziati

era previsto infatti che vi fosse un rappresentante per ogni mille abitanti, anche se, a dir vero, c'era una certa confusione, come anch'io potei notare presiedendo quei convegni. Ma è intervenuto allora l'ex prefetto di Asti dottor Guerci, il quale ha concesso un rappresentante per ogni comune: un comune così di 7 mila abitanti viene ad avere un solo rappresentante, come ne ha un comune di 500 anime. Chiedo pertanto che con lo statuto definitivo si faccia una giusta perequazione.

Aggiungo che, la revisione di tale statuto, la prefettura dovrebbe compierla d'accordo con i presidenti del consorzio, sforzandosi di rendere il consorzio stesso il più possibile rappresentativo nel senso proporzionale.

L'onorevole sottosegretario Sedati mi ha detto infine che i lavori del primo lotto sono quasi ultimati, se non lo sono del tutto. Gli do atto di ciò, ma vorrei che per il collaudo fosse inviato un collaudatore valente, onde venga effettuata una visita accuratissima così da poter confermare o dissipare tutte le voci che corrono sulla costruzione di tale primo lotto, voci che non starò qui a ripetere. Chiedo solo che venga fatta una inchiesta per assodare se queste voci rispondano o meno a verità, in modo che le popolazioni abbiano la certezza e la tranquillità che l'acquedotto è stato eseguito con tutte le norme tecniche richieste dalle condizioni di appalto.

Il fermento dei paesi dev'essere calinato, stante il lungo periodo di attesa e l'ansietà con cui attendono l'acqua.

La domanda principale che faccio al sottosegretario Sedati è quella che rivolgeva un minuto fa il collega Galati: quando questi comuni del secondo e del terzo lotto potranno sperare di avere l'acqua? E dovrei aggiungere la stessa preoccupazione per quelli del primo lotto, perché pare che l'acqua non verrà data nemmeno ai comuni del primo lotto fintantoché non siano state costruite le apparecchiature nel terzo lotto. L'attesa è stata lunga, dato che la promessa di elargire l'acqua era stata fatta per il 1955-56. L'ingegner Piccione è stato forse troppo ottimista nel fare queste promesse, ma la popolazione vi ha creduto e questo ritardo nella esecuzione ha paralizzato tutto il movimento edilizio della zona. Infatti, tanti contadini che attendono l'acqua per la sistemazione delle stalle, delle cucine, delle cisterne, non possono iniziare questi lavori. Ed è da 5 anni che questa gente attende e il movimento edilizio si è fermato con grave pregiudizio

del progresso e del lavoro. Io credo sarebbe stato molto meglio procedere per gradi, e cioè ultimare e concedere l'acqua ai comuni del primo lotto, passare quindi alla costruzione dell'acquedotto per il secondo lotto ed infine al terzo lotto. Ho l'impressione che l'ingegnere Piccione abbia voluto abbracciare ed accumulare troppo lavoro creando quella confusione che oggi preoccupa tutte queste popolazioni.

Questo mio intervento ha poi avuto lo scopo principale di indurre il Governo ad esaminare il grave problema idrico che interessa una zona molto ricca di vino, ma molto povera di acqua (è una zona collinare) e quindi vorrei che il Governo venisse incontro a queste sane popolazioni stanziando sollecitamente i fondi necessari, poiché tutti i provvedimenti di natura formale sono stati presi. Vorrei altresì che il Governo intervenisse presso la Cassa depositi e prestiti per sollecitare l'erogazione dei fondi stanziati; altrimenti le opere non possono essere portate a termine nei tempi previsti. Infine, vorrei che il ministero inviasse *in loco* un suo nuovo ispettore per spingere le autorità locali a procedere con maggior sollecitudine, placando nello stesso tempo l'opinione pubblica che non è troppo soddisfatta di quanto finora è stato fatto e di quanto si sta lentamente facendo.

Si pensi che questi lavori vennero promessi durante le elezioni del 1948! Vorrei sperare che per le elezioni del 1958 (dopo ben 10 anni!) queste popolazioni abbiano almeno la sicurezza che nel 1960 avranno l'acqua nelle case, nelle stalle e per tutti i servizi igienici di cui hanno bisogno. Insomma, onorevole sottosegretario, vorrei che la tecnica fosse maggiormente considerata e che la politica fosse lasciata da parte: più fatti e meno promesse! Questo è quanto desiderano le sane popolazioni dei 26 comuni rurali che attendono l'acqua.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Berlinguer, ai ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, « per avere notizie dei criteri che si adottano in provincia di Nuoro rispetto all'assegnazione di terre incolte o mal coltivate alle cooperative; e particolarmente sul recente decreto del prefetto di Nuoro che, malgrado la decisione della commissione provinciale, ha assegnato alla cooperativa « Unione e libertà » del paese di Onifai soltanto cinquanta ettari di terreno anziché cento, col pretesto che tale cooperativa non ha sufficiente capacità lavorativa mentre è composta di circa cinquanta soci

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

ed ha inoltre fissato esose condizioni, quali la esclusione delle normali « tare », il versamento di una cauzione di circa un milione e la durata della concessione per soli quattro anni. Tutto ciò rivela la deliberata volontà di rendere inoperante la legge che, sopra tutto in Sardegna, è stata sinora scarsamente applicata, malgrado le particolari esigenze dei contadini e dell'economia generale dell'isola » (3680).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni Miceli (3685), Francavilla (3687) e Anfuso (3691) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Maglietta, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « sulla tragica esplosione della fabbrica di fiammiferi di Benevento, sulle responsabilità e sui provvedimenti adottati » (3697);

Villani, Grifone e Amendola Pietro, « al ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla tragica esplosione della fabbrica di fiammiferi di Benevento, che è costata la vita a numerosi lavoratori; sulle cause e sulle responsabilità della esplosione; sulle provvidenze a favore dei congiunti delle vittime e sulle misure preventive da imporre alla azienda » (3698).

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Pajetta Giuliano (3700) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Pieraccini, Guadalupi, Nenni Giuliana, Lenoci, Marini, Stucchi, Bonomelli e Pertini, al ministro della difesa, « per conoscere come sia stato possibile che il giornale *L'idea italiana* abbia potuto pubblicare nel suo numero del 12 ottobre 1957, a presunto sostegno di una congerie di ingiuriose calunnie, notizie tratte dai documenti riservati del Ministero della difesa e da informazioni evidentemente fornite da elementi in servizio presso lo stesso Ministero, concernenti l'onorevole Giusto Tolloy, maggiore della riserva, e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro chi illegittimamente si serve della documentazione ministeriale per imbastire una vergognosa campagna di parte contro chi non ha mai colpito l'esercito italiano, ma al contrario lo ha difeso, dall'inizio della guerra in poi, con una coraggiosa azione di denuncia delle colpe della dittatura fascista e di quei singoli capi

militari che, divenuti suoi attivi strumenti, condussero le nostre forze armate alla rovina » (3701).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le notizie pubblicate sul giornale al quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, per altro non sempre riferite ad elementi certi, risultano tratte nella maggior parte o da provvedimenti inseriti nei documenti ufficiali dell'amministrazione, quali bollettini, giornali militari, annuari, ecc., o dalla corrispondenza, non sempre limitata all'ambito dell'amministrazione, intercorsa a suo tempo con autorità varie, organi della magistratura e lo stesso interessato.

Si ritiene, quindi, di poter escludere che nella pubblicazione in parola il personale in servizio al Ministero abbia una qualsiasi responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Pieraccini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIERACCINI. Non posso essere soddisfatto della risposta che il rappresentante del Governo ci ha ora dato. La nostra interrogazione riguarda il caso dell'onorevole Tolloy; riveste però una importanza che trascende il caso personale. Qui bisogna distinguere fra le questioni personali e i rapporti che devono intercorrere tra il Ministero della difesa, fra la pubblica amministrazione in genere e tutti i cittadini. La nostra interrogazione parlava di informazioni evidentemente fornite da elementi in servizio.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In servizio al Ministero?

PIERACCINI. Sì, in servizio al Ministero. Il che significa, fra l'altro, tutti i dipendenti del Ministero della difesa e quindi anche degli uffici periferici.

Innanzitutto, avrei gradito dal sottosegretario di Stato per la difesa una precisazione, cioè se esclude o se non esclude che notizie riservate siano state date all'esterno, invece di sentir dire: « si ritiene poter escludere... ».

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lo escludo.

PIERACCINI. Adesso ella lo esclude. E allora, poiché lo esclude completamente, devo citare i fatti che hanno indotto noi a rivolgere l'interrogazione. Si tratta di un giornale della organizzazione capeggiata dal maresciallo Messe, che riprende accuse contro l'onorevole Tolloy, ex ufficiale superiore di stato maggiore, accuse che si ripetono da molti anni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

L'origine di tutto va ricercata nel contenuto di un libro scritto dall'onorevole Tolloy stesso sulla campagna di Russia e che contiene critiche le quali, anche se aspre, non avevano di mira l'esercito, ma il modo come fu condotta la campagna di Russia dai dirigenti politici e militari fascisti. Di ciò fanno fede i molti riconoscimenti che l'onorevole Tolloy ha avuto da personalità, anche non di sinistra, come Benedetto Croce e lo scrittore Piero Pancrazi. Né pubblicazioni siffatte sono nuove: se ne pubblicano continuamente su libri e su giornali, l'ultimo dei quali in ordine di tempo è il settimanale *L'Espresso*.

È bene anche precisare che l'onorevole Tolloy in passato ha querelato due giornali, *Brancaleone* ed un settimanale socialdemocratico di Ferrara, per accuse di questo genere e che egli ha avuto perfettamente ragione in sede giudiziaria, essendo state condannate le due pubblicazioni.

Questo ho voluto premettere perché l'origine della campagna che si va conducendo contro il collega Tolloy è da ricercarsi proprio nel libro da lui pubblicato.

L'onorevole sottosegretario ha detto che deve essere senz'altro escluso che elementi del Ministero della difesa possano avere qualsiasi responsabilità nella diffusione di notizie riservate. Senonché basta prendere il giornale citato nella mia interrogazione per accorgersi che le notizie non possono che provenire da ambienti ministeriali. A dimostrazione citerò quattro punti.

In primo luogo risulta evidente, dalla lettura dell'articolo dell'*Idea italiana*, la conoscenza di un carteggio intercorso nel 1942 fra il Ministero e il comando dell'ottava armata. Ecco alcune frasi: « Ne viene informato, in data 26 maggio 1942, il ministro della guerra e il ministro, in data 4 giugno, trasmette una comunicazione al comando dell'ottava armata in Russia dove il Tolloy si era trovato. Il 14 agosto il comando dell'ottava armata comunicava al Ministero che, sentite le autorità militari di Lecce e di Bari e i relativi comandi dei carabinieri, nulla è risultato a carico del Tolloy circa addebiti di carattere militare ».

Da questo risulta evidente, onorevole sottosegretario, la conoscenza, non indiretta ma diretta, di un carteggio del Ministero.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Probabilmente questi carteggi del 1942 non esistono più negli uffici del Ministero.

PIERACCINI. Ma a maggior ragione vuol dire che qualcuno li ha portati via. Se

voi non li avete e si pubblicano, dove sono andati a finire? Si tratta di atti riservati, e non di pubblico dominio e nemmeno appartenenti a cittadini privati.

Secondo punto: conoscenza diretta circa rapporti e colloqui fra il ministro Brosio (che era allora ministro della difesa) e l'onorevole Tolloy nel 1946 e successivamente anche con il ministro Pacciardi. Possiamo leggere in questo giornale: « ... si presenta soltanto dopo la terza ingiunzione, riceve dal ministro l'invito a presentare domanda di collocamento nella riserva ritirando la precedente domanda di aspettativa... ». Si tratta di colloqui riservatissimi, personali, fra l'onorevole Tolloy e il ministro. È evidente che il ministro aveva informato di questi colloqui le autorità ministeriali per i provvedimenti del caso. Ma a questo punto si ripresenta la domanda: come queste notizie sono uscite di lì?

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ipotesi per ipotesi, l'avrebbe potuto dire anche l'onorevole Tolloy.

PIERACCINI. Ma l'onorevole Tolloy lo esclude. Del resto la sua interruzione, onorevole sottosegretario, cade opportuna perché del terzo punto non è a conoscenza nemmeno l'interessato.

Ecco il terzo punto: conoscenza diretta delle vicende della mancata promozione a tenente colonnello. Poiché si tratta di una procedura riservata, l'interessato non è stato informato. Dice il giornale: « ... rientrato nei ruoli degli ufficiali effettivi... viene preso in esame per la sua promozione al grado di tenente colonnello. Pare che il giudizio della commissione sia però negativo e perciò l'ufficiale dovrebbe essere immediatamente collocato nella riserva di autorità. Ma a questo punto viene riesaminata la vecchia pratica sanitaria relativa all'aggravamento della sordità, per cui il Tolloy viene collocato nella riserva perché non idoneo ». La motivazione è fra virgolette. Nemmeno l'interessato è stato mai informato di questa proposta di avanzamento a tenente colonnello e del parere negativo della commissione. Né la notizia può essere stata data da un privato cittadino, perché si tratta di atto riservato di ufficio.

Quarto punto: la conoscenza diretta del libretto personale dell'onorevole Tolloy e della corrispondenza intercorsa fra l'onorevole Tolloy e il Ministero della difesa al riguardo. E noi possiamo leggere che nel libretto personale del maggiore Tolloy, parte prima, è riportata la seguente variazione:

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

« iscritto ai fasci di combattimento senza alcuna interruzione dal 31 gennaio 1922. ». Si tratta di iscrizione retrodatata d'ufficio, perché il Tolloy, che aveva nel 1922 quattordici anni, apparteneva al movimento nazionalista triestino, che aveva operato per il ritorno di Trieste all'Italia.

Poi si continua: « Il maggiore Tolloy successivamente alla trascrizione della variazione nel suo libretto personale prese più volte visione della prima parte, firmò per presa conoscenza e non sollevò eccezioni: soltanto nel 1946, invitato a prendere conoscenza, non firmò ». Vi è dunque tutta una serie di notizie sul libretto personale e sulle accettazioni o non accettazioni a firmare. Qui si dice addirittura che il fascicolo personale dell'ufficiale si trova presso il Ministero della difesa-esercito, direzione generale personale ufficiali; quindi si tratta di un documento riservatissimo.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questa precisazione è assolutamente inesatta.

PIERACCINI. Ella me lo ha detto privatamente: aspettavo che me lo dicesse pubblicamente. Anch'io ho avuto occasione di dirle che può darsi che adesso non vi sia; però, almeno sino a poco tempo fa, i fascicoli degli ufficiali superiori di stato maggiore stavano presso il Ministero della difesa...

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi riferisco alla parte che ella ha letto.

PIERACCINI. ...e comunque, anche se fossero presso l'uno o l'altro distretto, dal punto di vista giuridico la cosa non cambia affatto, perché anche i distretti sono organi del Ministero della difesa e rimane lo stesso grave fatto, cioè la comunicazione al pubblico di notizie e documenti riservati.

Né vale obiettare che a volte si tratta di notizie già altra volta pubblicate sui giornali attorno a questa lunga faccenda, che sarebbe tra l'altro l'ora di chiudere per sempre, nell'interesse di tutti, perché rinvanga un triste passato dell'esercito fascista. Se anche queste notizie fossero state già pubblicate due o tre anni fa, rimarrebbe la violazione del segreto di ufficio, sia pure riportata indietro nel tempo.

A mio parere, il Ministero della difesa ha il dovere di condurre a fondo una indagine che non può essere liquidata con tanta disinvoltura.

Se anche non viene riportato il nome di chi ha fornito le notizie, è certo che esse non possono essere state attinte se non da dipendenti in servizio; e, se così non fosse,

il fatto sarebbe ancora più grave perché vorrebbe dire che privati cittadini possono conoscere atti riservati del Ministero della difesa.

Questo episodio trascende il caso personale dell'onorevole Tolloy. È un fatto assai delicato, assai grave, e, pertanto, io chiedo al Ministero di ritornare sul problema e di effettuare indagini.

Concludendo, devo dire che non mi pare possibile che continui la confusione che indubbiamente è originata dalla figura del maresciallo Messe, che da una parte ha una autorità, certo non teorica, sopra gli ambienti dell'esercito, per essere tuttora in possesso degli attributi del suo grado, compreso il diritto di vestire la divisa, e d'altra parte, come cittadino privato, svolge una attività politica. Questa commistione fra il maresciallo d'Italia e l'uomo politico emerge chiaramente anche da questa vicenda.

È nell'interesse di tutti — non solo del nostro partito, ma anche, e direi soprattutto, del Governo della nazione, di tutti noi in quanto cittadini italiani — dividere nettamente le questioni che riguardano la politica, le divisioni degli uomini, dall'esercito, che deve essere (questo noi vogliamo e questo noi sentiamo) l'arma di difesa di tutta la nazione.

Per queste ragioni un episodio come questo, che denuncia commistioni pericolose e fughe ancora più pericolose, deve richiamare la responsabilità del Governo e in particolare del ministro e del sottosegretario per la difesa, i quali non possono accettare che ci si serva di documenti del Ministero della difesa per fini di parte, per colpire un uomo, per una campagna politica, ma deve invece tutelare la funzione nazionale delle forze armate.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Bernardinetti, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata oggi 24 ottobre 1957 dal quotidiano *Il Tempo*, relativa ad un messaggio legato ad una zampa di uccello migratore inviato da un considerevole nucleo di nostri dispersi in Russia adibiti a lavori forzati in una miniera da oltre 13 anni; e se, in caso positivo, non ritenga opportuno assumere nei riguardi del governo dell'U. R.-S. S. un energico atteggiamento, per smascherare il continuo ed irrisorio diniego di quel governo verso i nostri disperati appelli, e se non ritenga assolutamente necessario richiedere l'immediato rimpatrio dei nostri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

fratelli in forza delle superiori leggi che regolano i rapporti dei popoli in clima di lealtà e di civiltà » (3702);

Ceravolo, al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'industria e commercio e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere se sia accertato o meno il fenomeno di una maggiore radioattività manifestatasi nel comune di Napoli nella zona di Poggioreale a nord e sud della linea ferroviaria sino a San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, nell'agosto 1957. E, qualora la notizia pubblicata da alcuni giornali in proposito fosse esatta, vorrebbe conoscere le probabili cause del fenomeno. Ciò per escludere eventuali altri pericoli provenienti da fattori locali e per calmare la giusta apprensione dei 200 mila abitanti di quella zona, che temono di essere stati colpiti da radiazioni con effetti a distanza » (3703):

Bozzi, ai ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritengano doveroso provvedere con urgenza a che siano predisposte le condizioni necessarie per la installazione degli impianti ripetitori della televisione « nelle zone cieche » della provincia di Roma, e soprattutto in quelle del Sublacense, come ad esempio Percile, Licenza, Ienne, essendo deplorabile che numerosi comuni, a pochi chilometri dalla capitale, non possano — ancora oggi — ricevere le trasmissioni televisive » (3711).

Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Calandrone Giacomo (3705) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Jacometti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere i motivi che hanno recentemente indotto l'Istituto nazionale della previdenza sociale a modificare una prassi seguita per 37 anni nel ricupero delle spese legali inerenti a cause vinte dall'istituto stesso nei confronti di propri assicurati. È noto infatti che, dall'avvento delle assicurazioni previdenziali, l'I. N. P. S. tutte le volte — invero non frequenti — che ha potuto far prevalere la sua tesi in una causa legale promossa da un assicurato per l'ottenimento di determinate prestazioni, ha sempre rinviato il ricupero delle spese legali riconosciute dall'autorità al momento in cui, a favore dell'assicurato in questione, fosse maturato il diritto a quelle o ad altre prestazioni dell'istituto, ripagandosi con ritenute, equamente ripartite, sui ratei delle prestazioni stesse. Esempio tipico quello di cause

aventi per oggetto domande non accolte di pensioni anticipate per invalidità, ricuperate dall'I. N. P. S. a far luogo della maturazione a favore dell'assicurato del diritto alla pensione per vecchiaia. Da qualche tempo, invece, l'I. N. P. S., nei confronti degli assicurati soccombenti in giudizio che posseggono sia pur modestissimi beni immobili o svolgono una sia pur ridotta attività lavorativa, procede coattivamente, a conclusione delle controversie, con il sequestro dei beni o il pignoramento dei salari. A parte la considerazione che i lavoratori — contadini o operai di origine contadina — proprietari di miseri alloggi rurali e di pochi palmi di terra, o quelli costretti a lavorare in stato di grave menomazione fisica al limite, anche se non risultata sufficiente, per il riconoscimento di una incapacità lavorativa pensionabile, sono tra i più poveri e diseredati del nostro paese, non si può non rilevare come il nuovo sistema di ricupero delle spese di causa esperito dall'I. N. P. S. abbia una finalità o quanto meno una notevole efficacia intimidatoria nei confronti degli assicurati che hanno in atto controversie con l'istituto, e che vengono indotti, nel timore di incorrere in maggiori danni, a rinunciare a far valere diritti più che fondati e che soltanto l'I. N. P. S. nel suo noto fiscalismo e spesso soltanto per ragioni di principio e contro dottrina e giurisprudenza costanti, disconosce. Comportamento questo dell'I. N. P. S., che non può non essere censurato qualora si pensi che l'istituto vive ed agisce — e quindi anche resiste in giudizio — con i denari degli assicurati e che lungi dal soccorrere i lavoratori in condizioni di bisogno, può finire per determinare una loro più estrema e fatale miseria. È questo il caso, per fare un esempio, dell'assicurato Mizia Giovanni di Cerano (Novara), mutilato del braccio destro e soccombente — in conseguenza di un improvviso e assai discutibile mutamento giurisprudenziale — in un giudizio d'appello promosso dall'I. N. P. S. che, in prima istanza, era stato condannato a corrispondere al lavoratore la pensione di invalidità. Chiunque è in grado di valutare la estrema gravità dell'azione esecutiva che l'I. N. P. S., per ripagarsi le circa 250.000 lire di spese legali, sta promuovendo a danno di una casetta di poche stanze dell'assicurato il quale, indiscutibilmente invalido, viene duramente colpito, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare, per aver voluto, senza temerarietà alcuna (come è provato da una sentenza di tribunale a suo favore), far valere un diritto che, alla stregua della giurispru-

denza fino ad allora prevalente, aveva più di un motivo per ritenere gli fosse ingiustamente disconosciuto » (3708).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Grifone, Bianco, Cremaschi, Faletra, Marilli, Audisio, Bigi, Curcio e Magno, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è a conoscenza dei gravi abusi che si vanno dappertutto commettendo da parte degli attuali dirigenti della Federmutue nazionale e delle casse mutue provinciali dei coltivatori diretti, i quali, in anticipo rispetto al termine di tre anni previsto dalla legge, vanno convocando le elezioni dei consigli direttivi delle casse mutue comunali in base a regolamenti elaborati dagli stessi amministratori uscenti e congegnati in modo tale da rendere praticamente inoperante il diritto dei mutuati a presentare candidature e a votare in piena libertà; e se non ritenga, di fronte a così gravi ed intollerabili abusi, intervenire d'urgenza per garantire che le elezioni dei consigli direttivi delle casse mutue malattie dei coltivatori diretti abbiano luogo come la legge dispone, a tre anni dalle precedenti elezioni, nel marzo 1958, e possano svolgersi sulla base di precise norme regolamentari che assicurino il più assoluto rispetto delle regole democratiche, consentano cioè a tutti gli aventi diritto la concreta possibilità di presentare candidature e di esercitare il diritto di voto in piena libertà » (3712).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non risulta che siano state indette elezioni anticipate dei consigli direttivi delle casse mutue comunali (mi riferisco alle casse mutue comunali e dei coltivatori diretti), eccezione fatta per i casi di dimissioni volontarie della maggioranza dei predetti consigli o di mancato funzionamento degli stessi.

In questi casi sono state istituite gestioni commissariali, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, col compito di convocare l'assemblea per l'elezione dei nuovi consigli. Con tale sistema si è attuato il più democratico principio di restituire alle casse suindicate i normali organi di amministrazione nel più breve tempo possibile. Infatti, dai dati in possesso del Ministero, risulta che le gestioni commissariali delle casse stesse non hanno mai oltrepassato

la durata di sei mesi (termine previsto dalla legge).

Inoltre, non si è a conoscenza che siano stati elaborati, dagli amministratori uscenti, regolamenti diretti ad eludere il rispetto della legge predetta, relativamente alla procedura stabilita dagli articoli 28 e 29 per la elezione degli organi direttivi delle casse mutue; anzi, la federazione nazionale ha impartito rigorose norme per l'esatta osservanza della legge medesima. Pertanto, le elezioni si sono svolte nella più assoluta libertà, sia per quanto concerne la candidatura, sia per quanto riguarda la espressione del voto.

Comunque, qualora gli onorevoli interroganti fossero in possesso di precisi elementi relativi alle località in cui si sarebbero verificati gli abusi segnalati e volessero comunicarli al Ministero, non si mancherà di disporre per ogni più opportuno accertamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Grifone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRIFONE. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. L'onorevole sottosegretario ha detto che non risulta che siano state convocate anticipatamente le elezioni comunali. Effettivamente i presidenti delle mutue provinciali e comunali non convocano ufficialmente, pubblicamente queste elezioni, ma ricorrono agli espedienti a cui ha alluso l'onorevole sottosegretario.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non ho alluso ad alcun espediente.

GRIFONE. L'espediente consiste in questo: che si fanno dimettere o si invitano alle dimissioni una parte del consiglio di amministrazione o tutti i consiglieri, compreso il presidente. Questo, per esempio, è avvenuto, nella provincia di Caserta, in 40 comuni. Avvenute queste dimissioni « suggerite », si nomina un commissario oppure gli stessi presidenti (e allora soltanto i consiglieri si dimettono) indicano le elezioni in base a regolamenti che sono stati redatti appositamente per eludere ai principi di pubblicità e di democraticità che dovrebbero presiedere ad ogni elezione.

L'onorevole sottosegretario dice di non conoscere questi regolamenti. Ho a portata di mano il regolamento predisposto dalla federazione provinciale delle mutue di Padova, il quale è un esempio del modo come queste elezioni vengono fatte.

Si è parlato dell'articolo 28, senza tener conto che tale articolo si riferisce alle assemblee delle mutue, non alle elezioni. In questo

articolo 28 — che indebitamente viene applicato in materia di elezioni — i termini per la presentazione delle liste sono assolutamente insufficienti: si impone il termine di 10 ed anche di 8 giorni per la presentazione delle liste.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La legge cosa dice?

GRIFONE. La legge non parla di questo termine. Qui non si tratta di un'assemblea ordinaria, ma di una convocazione elettorale. Quel termine di 10 giorni si riferisce alle assemblee ordinarie.

Basti considerare che in 10 giorni bisogna predisporre le liste, richiedere ai candidati la loro accettazione, occorre predisporre i certificati necessari sia per i presentatori delle liste, sia per i vari candidati. Inoltre questa convocazione avviene senza pubblicità, senza l'affissione di un solo manifesto, attraverso avvisi personali che vengono recapitati ai singoli aventi diritto al voto. Si consideri inoltre che, per esempio, in provincia di Caltanissetta questi avvisi sono giunti dopo che le elezioni si erano effettuate, per cui è esatto quando si dice che queste elezioni vengono fatte alla chetichella: basta che gli amici degli attuali amministratori siano informati delle modalità e possano partecipare ad esse.

Questo è ciò che sta accadendo e che rappresenta un'azione veramente subdola.

Dicevo che i termini sono assolutamente insufficienti. Manca innanzi tutto un regolamento preciso. Il Ministero dovrebbe elaborare un regolamento preciso per le elezioni, in base alle disposizioni di legge, in base a criteri di equità e di giustizia. Occorre inoltre che le elezioni vengano fatte con ampia pubblicità, attraverso l'affissione di manifesti; occorre che gli avvisi elettorali vengano recapitati in tempo utile; occorre inoltre che venga concesso il tempo materialmente sufficiente per predisporre le liste dei candidati. Solo così si potrebbe dire che le elezioni hanno una certa parvenza di democraticità.

Inoltre, in queste elezioni tutto il meccanismo elettorale è affidato o ai presidenti delle mutue o ai commissari nominati dai presidenti provinciali; in altre parole, praticamente, sono gli stessi amministratori in carica che presiedono alle elezioni per il rinnovo delle mutue. Sarebbe come se noi deputati, una volta decaduta la legislatura, nominassimo noi stessi i candidati e predisponessimo i seggi. In un certo senso, questo avviene nelle mutue, dove i seggi sono scelti dal presi-

dente, dove alle elezioni partecipa anche un delegato del presidente, e più volte abbiamo denunciato come questi delegati sono scelti fra i fiduciari locali dell'organizzazione dei coltivatori diretti, cioè di una sola parte.

Soltanto dove per l'oculatezza di talune organizzazioni si è riusciti a sapere il giorno utile per la presentazione delle liste, si è riusciti a presentare le liste che non siano quelle degli amici degli attuali amministratori; ma nella maggior parte dei casi queste elezioni avvengono in mancanza di contraddittorio.

È questa un'altra grave infrazione, che si riallaccia a quegli episodi cui assistemmo nel 1955. Credo che tutti ricordino — e in particolare l'onorevole sottosegretario — quale scandalo suscitavano ovunque le elezioni del 1955, per gli abusi ed i brogli che noi denunciavamo anche qui.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ricordo quelle elezioni, ma non lo scandalo.

GRIFONE. Ella ricorderà che decine di parlamentari denunciarono qui brogli ed abusi. In quella occasione votò soltanto il 50 per cento dei coltivatori diretti. Basti pensare a tutto quello che dicemmo in quella occasione: morti che votarono, deleghe firmate in massa, ecc.

Ora mi pare che per il rinnovo dei consigli di amministrazione, che dovrebbe avvenire nel marzo 1958, dopo cioè tre anni come prescrive la legge, le infrazioni e i brogli si profilano ancora più gravi di quelli di tre anni fa. Perciò, presentando questa interrogazione, noi intendevamo chiedere al Governo che le elezioni avvengano nel termine stabilito dalle leggi, cioè nel marzo 1958. Tale richiesta noi rinnoviamo stasera. Le elezioni debbono avvenire in base ad un regolamento dettato dal Ministero, in base a criteri di pubblicità, allo scopo di assicurare la possibilità a tutte le correnti, a tutte le organizzazioni dei coltivatori diretti di presentare candidature. Le liste dovrebbero essere affisse all'albo per quindici giorni, come si tentò di fare la prima volta, in modo che ognuno possa far ricorso in tempo utile per essere incluso nelle liste elettorali.

Questo non avviene. Ella, onorevole sottosegretario, non può dirmi che le elezioni che hanno avuto luogo in numerosi comuni in provincia di Padova siano state fatte attraverso queste formalità. Occorre che vi sia una certa garanzia nella costituzione dei seggi, i quali debbono essere affidati a persone estranee all'amministrazione delle mu-

tue: altrimenti si potrà dire che si tratta di elezioni fatte in famiglia.

In ogni modo, la risposta che l'onorevole sottosegretario ci ha dato ci autorizza a non essere soddisfatti. Anzi debbo dire che, data la gravità della questione e poiché numerose denunce ci pervengono, denunce che sarà nostra cura far conoscere al Ministero (per quanto abbiamo poca fiducia che siano prese in considerazione, se è vero che nostre lettere su questa e su altre questioni rimangono senza risposta), noi ci riserviamo di trasformare in interpellanza la nostra interrogazione. Sarà in tale sede cura di numerosi deputati di questa parte di denunciare apertamente ed esplicitamente gli abusi che in questo campo ancora una volta si rinnovano.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Anfuso (3713) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bozzi, al ministro dei trasporti, « per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare la richiesta di intensificazione del servizio di autocorriere per il percorso Isola del Liri-Arpino. L'interrogante fa presente al ministro che detta intensificazione non può danneggiare l'economia dell'esercizio ferroviario, data la brevità del percorso, mentre un diniego di tale autorizzazione sarebbe di grave nocimento per la popolazione scolastica che frequenta l'antico liceo-ginnasio di Arpino, e che in prevalenza proviene dalle zone limitrofe e servite dalla predetta linea di autocorriera. Inoltre è da tener presente che la stazione ferroviaria di Isola del Liri è notevolmente distante dal centro abitato e quella di Arpino, situata a piè della valle, è raggiungibile per una scorciatoia di cinque chilometri, per viottoli scoscesi e impervi, in quanto la strada rotabile, che collega il centro del paese alla stazione, è lunga oltre 8 chilometri, tanto è vero che gli abitanti dei due comuni preferiscono raggiungere a piedi uno e l'altro comune anziché servirsi della ferrovia » (3714).

Poiché l'onorevole Bozzi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, della interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

CAROLEO, Segretario, legge:

Interrogazione a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi dal Governo per soccorrere la popolazione di Castelgiorgio (comune di 3.000 abitanti, in provincia di Terni), il cui territorio si trova da vari giorni investito da scosse di terremoto, che hanno prodotto lesioni più o meno gravi all'interno di quasi tutte le abitazioni urbane.

« Mentre la continuazione, ad intermittenza, del fenomeno tellurico costringe la popolazione a trascorrere la vita all'aperto, mancano sul posto gli attendaggi sufficienti per riparare le famiglie dal freddo della notte e scarseggiano i mezzi per fornire l'acqua potabile, mancante a causa dell'intorbidamento verificatosi nella sorgente che alimenta l'abitato.

« L'interrogante, riservandosi di ritornare in argomento, circa la possibilità di provvedere al restauro delle abitazioni lesionate, da parte di una popolazione prevalentemente agricola, povera e duramente provata dalle gelate, chiede immediata risposta su quanto riguarda i provvedimenti immediati che la situazione richiede.

(3840)

« FORA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se sia stata elevata protesta con la necessaria energia per gli inqualificabili incidenti verificatisi a Belfast in occasione dell'incontro amichevole Italia-Irlanda.

« Come non è stato smentito, i nostri giocatori, che pure esibirono un perfetto e cavalleresco stile sportivo, furono selvaggiamente picchiati dalla folla, dopo di essere stati insultati al grido di « porci italiani », mentre (episodio più grave) la rituale esecuzione dell'inno ufficiale della Repubblica italiana veniva accolta da salve di fischi: il tutto nell'ostentato disinteresse delle responsabili autorità e della polizia intervenuta solo formalmente e in ritardo.

(30618)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia edotto di quanto segue.

« La Società esercizi telefonici (S.E.T.) aveva già predisposto la linea per l'impianto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

del posto telefonico pubblico a Vairano Scalo (Caserta).

« Detto impianto viene finora reso impossibile dall'intervento del sindaco di Vairano Patenora (Caserta): detto sindaco per la seconda volta non ha permesso agli operai della S.E.T. di accedere al balcone del municipio per sistemare la mensola necessaria al collocamento dei fili. Il suo intervento negativo è dovuto al suo desiderio di vedere spostare l'ubicazione del posto telefonico pubblico dalla località prescelta, e che è stata giudicata idonea dalla S.E.T., oltre che opportuna da tutti gli abitanti di quel centro, ad altra recondita località dove risiede un suo cliente.

« L'interrogante chiede se il ministro ritenga di disporre a che il prefetto di Caserta voglia accertare lo stato delle cose e provvedere in conseguenza, consentendo alla S.E.T. di dare ai cittadini di Vairano Scalo il tanto atteso posto telefonico pubblico, fino ad oggi non avuto solamente per i particolarismi e gli interessi privati del sindaco e della sua clientela.

(30619)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se il prefetto di Napoli sia edotto delle condizioni di abbandono in cui si trova il popoloso rione di Miano (Napoli), assolutamente trascurato dalle autorità amministrative della città di Napoli.

« In questo rione si può dire non esista possibilità di collegamento telefonico, perché su un migliaio di famiglie gli apparecchi sono una diecina, mentre uno è il posto telefonico pubblico.

« Nessuna disposizione è stata mai presa per una razionalizzazione del traffico: l'arteria principale, cioè la via Vittorio Emanuele, dovrebbe essere percorsa in senso unico, potendosi istradare il senso contrario per la via parallela, la via Filangieri. Per ora si ha ancora l'inconveniente di un ingorgo continuo per la via Vittorio Emanuele, con possibilità di incidenti a danno della popolazione e delle cose.

« Altro problema assolutamente trascurato è quello della moderazione della velocità dei veicoli transitanti per via Vittorio Veneto dove esistono ben due scuole elementari, frequentate da centinaia di bambini, la cui incolumità è messa in continuo pericolo dal passaggio dei veicoli, dalla frequenza degli autobus, e dalla mancanza — oltre tutto — di un vigile a salvaguardia almeno della tranquillità delle famiglie.

« Inoltre, il monumento ai Caduti di Miano è lasciato in stato di deplorabile incuria, e nessuno finora ha creduto di pensare alla sua restaurazione e soprattutto al suo ritorno a condizioni di dignità indispensabili per un monumento che ricorda il sacrificio degli eroici soldati di quella località.

« L'interrogante chiede altresì se il prefetto di Napoli non intenda intervenire perché le aspirazioni dei cittadini di Miano di una maggiore cura da parte delle autorità comunali vengano esaudite, come d'altronde è anche loro diritto.

(30620)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

a) se sia in vigore una disposizione legislativa che imponga ai comuni di invitare obbligatoriamente l'I.N.G.I.C. alle licitazioni private per l'appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo;

b) se sia legittima l'azione del prefetto di Rovigo che, dopo aver rinviato di autorità una licitazione per l'appalto delle imposte di consumo per mancato invito dell'I.N.G.I.C., di fronte alla delibera n. 150 del 13 novembre 1957, con cui l'amministrazione comunale di Giacciano con Baruchella, illustrava, per quanto non ne avesse alcun obbligo, i motivi per cui non aveva ritenuto di procedere a tale invito, rispondeva con la nota n. 28910 del 22 novembre 1957 confermando la necessità dell'invito all'I.N.G.I.C., assegnando un termine di giorni 10 e minacciando, in mancanza, l'invio di un commissario;

c) quali provvedimenti intende prendere per assicurare il rispetto della legge violata dalle arbitrarie iniziative di tale prefetto.

(30621)

« VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quando intenda adottare i provvedimenti opportuni perché all'amministrazione della giustizia, nel tribunale di Rossano (Cosenza) e in molte preture da esso dipendenti, sia data la possibilità di un normale funzionamento, che ora manca per la persistente deficienza sia dei magistrati sia dei cancellieri.

« Da tre anni la procura della Repubblica di Rossano manca del suo capo; la pretura di Rossano non ha il secondo pretore; quella di Corigliano Calabro, centro di 25 mila abitanti, manca del cancelliere; quelle di San Demetrio Corone e di Cropalati difettano anch'esse di funzionari di cancelleria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

« La classe forense è in continua agitazione e in qualche sede, come quella di Corigliano, ha dichiarato lo sciopero.

« Tale stato di cose, che si protrae da gran tempo, ha determinato un pregiudizievole arresto in tutti gli affari, al quale è necessario porre fine al più presto.

(30622)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se finalmente sia stata trovata e avviata a soluzione la pratica di Russo Luigi da San Giuseppe Vesuviano (Napoli), e ivi residente.

« Il Russo Luigi (fu Gennaro) avanzò a suo tempo domanda per la pensione di guerra, e l'interrogante ebbe già a richiedere notizie al ministro, il quale rispose tramite il sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra che non risultava pervenuta la raccomandata con cui il Russo aveva inoltrato la domanda di pensione. Lo stesso sottosegretario chiedeva da parte dell'interessato l'esibizione della ricevuta della raccomandata.

« L'interessato ha provveduto a inviare atto notarile del notaio Menzione con cui si certifica l'esistenza della ricevuta stessa e se ne danno a tutti gli effetti di legge gli estremi postali.

« L'interrogante chiede se dopo tale notifica sia possibile finalmente al Russo Luigi (fu Gennaro) di vedere accolta la sua richiesta.

(30623)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quale motivo non sia stato dato ancora risposta alla domanda di assegno fatta dal signor Nicola Solinas che ha avuto i suoi due giovani figli uccisi a Nord.

« La domanda fu fatta a seguito della legge 14 gennaio 1955, articolo 3. Essa venne trasmessa con raccomandata 11 luglio 1955. All'interessato non ancora è pervenuto alcun riscontro.

(30624)

« SPAMPANATO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i criteri secondo i quali il direttore della scuola di avviamento industriale Saverio Altamura di Foggia ritiene di attuare un esperimento innovatore, non limitatamente a qualche classe ma interessante l'intero istituto.

(30625)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perché voglia spiegare da quale fonte abbia attinto (nella sua recente risposta all'interrogazione n. 28414 dello stesso interrogante in merito alla urgente sistemazione della strada Olbia-Arzachena-Palau) gli elementi inesattissimi che tale risposta contiene e che hanno suscitato le più vive proteste della stampa sarda;

per conoscere se vorrà accertare che la cosiddetta irrisoria polverizzazione si è limitata ad un solo chilometro da Olbia e a pochi chilometri prima da Arzachena; che non solo non è vero che siano in corso altri lavori poiché invece essi sono stati sospesi; e se, in conseguenza, si proponga finalmente una rapida e vera sistemazione della detta strada che oggi è ridotta a condizioni peggiori di prima.

(30626)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno intervenire presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e l'A.N.A.S. perché, in attesa degli stanziamenti necessari per la sistemazione definitiva della statale 116, provvedano alla depolverizzazione del tratto Naso, Castell'Umberto che, per l'aumentato traffico di macchine e mezzi vari, ha assunto vitale importanza per i centri vicini.

« Infatti ben undici comuni siti nella zona sono allacciati con le provincie di Catania e Messina, mediante la predetta strada.

(30627)

« LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si proponga di intervenire perché cessino i notevoli ritardi del servizio postale nel comune di Sanluri (Cagliari) e perché sia sistemato l'ufficio locale delle poste che è in condizioni intollerabili.

(30628)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere come spieghi che, dinanzi alle insistenti richieste ed alle iniziative per più idonei collegamenti fra la Maddalena ed il continente, il suo Ministero non abbia saputo dare altra risposta che quella di ridurre la modestissima linea esistente Genova-Sardegna-Tunisi alla quale La Maddalena si allaccia;

e perché chiarisca se questo ingiusto provvedimento deve interpretarsi come un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

primo segno di smentita alle promesse fatte da autorevolissimi rappresentanti del partito di governo nella recente campagna elettorale per le elezioni amministrative, allorché tali esponenti non esitarono ad assumere la posizione più antidemocratica affermando che se i cittadini de La Maddalena avessero dato la maggioranza assoluta alla democrazia cristiana, il Governo stesso sarebbe stato più sollecito nei confronti della nuova amministrazione.

(30629)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno disporre la riapertura dei termini per la concessione della croce al merito di guerra, che rappresenta un giusto diritto di coloro che hanno partecipato all'ultima conflazione.

« Poiché la disposizione di legge ha limitata la presentazione delle domande alla fine di giugno 1955, l'interrogante chiede che con altro provvedimento legislativo i termini di presentazione delle domande vengano prorogati, al fine di venire incontro alle legittime richieste di tanti umili e valorosi combattenti.

(30630)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se le disposizioni in vigore consentano la concessione della croce di guerra al fante Scipione Di Lauro, del distretto militare di Cosenza.

« Il Di Lauro ha partecipato alle operazioni di guerra dal 18 giugno 1942 al 24 ottobre 1942 in Russia, col 26° battaglione mortai da 81 della divisione « Torino », per un totale di 129 giorni.

« Il comando territoriale di Napoli ha risposto negativamente alla richiesta concessiva, sostenendo che mancano al richiedente i 148 giorni di effettiva partecipazione con reparti operanti, richiesti dalla circolare 280 nel *Giornale Militare* 1944.

« Poiché il Di Lauro venne ricoverato in ospedale nella zona di guerra dal 25 ottobre 1942 al 7 febbraio 1943, l'interrogante chiede di conoscere se il tempo trascorso in ospedale da campo non debba essere opportunamente valutato, al fine di integrare il periodo voluto dalla circolare predetta.

(30631)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda modificare i criteri di promozione degli

ufficiali in congedo, richiamati in servizio per ragioni di guerra e che abbiano prestato almeno 6 mesi di servizio presso reparti operanti in zona di operazione.

« Attualmente tali promozioni sono deman- date al potere discrezionale del ministro, che vi procede promiscuamente con gli ufficiali del servizio permanente effettivo dello stesso ruolo, grado e anzianità.

« Nei confronti dei subalterni di comple- mento l'amministrazione segue, invece, un indirizzo diametralmente opposto consen- tendo, senz'altro, le promozioni.

« La estensione del criterio adottato per i subalterni di complemento agli ufficiali supe- riori rispecchierebbe meglio il senso unitario ed equitativo della norma di legge.

(30632)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro dei lavori pubblici, per sapere quali possibilità vi siano di applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, nel comune di Monte- paone (Catanzaro), ove esistono almeno set- tanta abitazioni malsane assolutamente da eli- minare.

(30633)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro dell'agricoltura e delle foreste, per co- noscere quali criteri sono stati osservati per la distribuzione del grano nel comune di Ma- falda (Campobasso) ai colpiti dalla grandine per la semina, se non può disconoscersi che nulla è stato dato al signor Mascinelli Nicola appartenente a famiglia bisognosa con 10 figli dei quali cinque a carico e quali provvedi- menti intende prendere perché sia riparata l'ingiustizia commessa.

(30634)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un posto telefonico nella borgata Casalotti, nel comune di Duronia (Campobasso).

(30635)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza di ripetuti casi di rifiuto da parte di alcuni uffici delle poste e telegrafi di Milano di telegrammi di solidari- età indirizzati a esponenti della Resistenza o inviati al Governo per protestare contro la sua passività nei riguardi di manifestazioni fasciste;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

se sia a conoscenza, in particolare, del rifiuto di accettazione di due telegrammi della consociazione medaglia d'oro Rizzato Ezio fra gli ex appartenenti al C.V.L. dell'Azienda elettrica municipale di Milano, indirizzati all'onorevole Ferruccio Parri e al comitato promotore del raduno nazionale della Resistenza: presentati il giorno 2 dicembre 1957, alle ore 15,25 all'ufficio postale di Corso di Porta Vittoria n. 18, telegrammi inoltrati due giorni dopo nell'identico testo e dallo stesso ufficio, perché, a detta dell'impiegata, « dall'alto erano state cambiate le disposizioni ».

« L'interrogante desidera sapere dal ministro quali disposizioni siano state impartite in materia di accettazione dei telegrammi da parte degli uffici competenti e quali provvedimenti intenda prendere per evitare il ripetersi di intollerabili abusi di potere — come nel caso dei due telegrammi sopra indicati — e di decisioni arbitrarie che ledono gravemente i fondamentali diritti del cittadino.

(30636)

« SCOTTI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando sarà aperto in Duronia (Campobasso) il cantiere di lavoro assegnato di recente al predetto comune, e riguardante la continuazione della costruzione della strada per la borgata Valloni.

(30637)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere che cosa sia possibile fare per migliorare la regolamentazione dell'uso dei pascoli montani nel comune di Gamberale (Chieti) che, nell'attuale disciplina, si è mostrata palesemente contraria agli interessi dell'intera cittadinanza ostacolando in maniera gravissima l'unica possibile attività in quella zona montana, cioè l'industria armentizia.

« Infatti, con il regolamento vigente deliberato dal consiglio comunale in data 9 agosto 1953 ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Chieti in data 2 agosto 1954 conformemente allo schema (obbligatorio) fornito dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti, i terreni destinati a pascolo vengono distinti in pascoli invernali, pascoli estivi e pascoli estivi ed invernali, ma tale regolamentazione, che risponde a dei criteri tecnici e logici, non risponde affatto alle condizioni ambientali del comune di Gamberale, sito a 1343 metri e per tutto il periodo invernale costantemente battuto da eccezionali ne-

vicate che ne ricoprono costantemente l'intero territorio.

« In conseguenza di ciò i pascoli invernali non possono essere usati nel periodo invernale e non possono essere usati nel periodo primaverile-estivo-autunnale perché sono pascoli invernali con la conseguente limitazione dell'industria armentizia che costituisce l'unica e sola risorsa locale.

(30638)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se nell'interesse di molti giovani laureati, che aspirano alla professione di notaio, non ritenga opportuno e necessario disporre la rigida applicazione dell'articolo 1 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, che dispone che i concorsi di esame notarile siano tenuti a Roma una volta all'anno e non già, come è invalsa la consuetudine, una volta ogni due anni.

« L'interrogante chiede pure che, dato l'aumento della popolazione italiana, il numero dei posti a sede notarile sia ragionevolmente aumentato, specie per quei centri rurali che distano notevolmente di capoluoghi di provincia.

(30639)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di dovere disporre, in accoglimento della favorevole decisione in data 9 aprile 1957 della Corte dei conti, la sollecita emissione del decreto di concessione della pensione privilegiata di guerra, nuova guerra, a favore di Cipollone Francesco, da Fara San Martino (Chieti), quale padre di militare scomparso in guerra.

(30640)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari nel capoluogo comunale di San Giovanni Lupatone (Chieti).

(30641)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere interessare il Genio civile di Chieti perché provveda alla sollecita redazione della perizia relativa ai più urgenti lavori di consolidamento dell'abitato di Carpineto Sinello (Chieti) al fine di comprenderla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

nel programma che dovrà essere realizzato con i fondi del prossimo esercizio.

(30642)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno interessare i competenti organi tecnici del Ministero per l'esecuzione dei lavori di ripristino alle opere esistenti nel « Feudo Asinella », in provincia di Aquila (comune di Ateleta) appartenenti come beni patrimoniali al comune di Gamberale (Chieti), quali la chiesetta « Sant'Antonio » e gli stazzi dei pastori in località « Santissimo » e « Posta Vecchia », opere distrutte dai tedeschi e la cui ricostruzione per la evidente utilità sono molto attesi dai molti pastori della zona ed in transito nella zona.

« Il comune di Gamberale (Chieti) con deliberazione n. 30 del 3 marzo 1946 diretta al Ministero dei lavori pubblici, richiese una prima volta la esecuzione dei detti lavori di ricostruzione, lo stesso comune con altra deliberazione n. 23 del 22 febbraio 1948 diretta al Genio civile di Chieti rinnovò la richiesta, sopravvenuta la legge n. 968/1953 l'amministrazione comunale con istanza del 6 aprile 1954 rinnovò le richieste questa volta indirizzandole alla intendenza di finanza dell'Aquila, la quale dopo due anni dichiarò la propria incompetenza a provvedere ma non rimise gli atti al Genio civile dell'Aquila che, naturalmente in mancanza, non ha provveduto e non può provvedere.

(30643)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Bomba (Chieti), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 589/1949 e successive modificazioni, per la realizzazione della strada di allacciamento della frazione Sambuceto.

« La costruzione della suddetta strada è vivamente attesa dalla popolazione interessata anche perché fu già ammessa al contributo dello Stato con la legge 589 ma, l'amministrazione comunale, nella speranza di poter realizzare tale strada con la meno onerosa legge del 1918, n. 1919, rinunciò alla promessa di contributo dello Stato. Purtroppo non fu una rinuncia felice in quanto, ridotti quasi a zero i finanziamenti a disposizione del provveditorato regionale alle opere pubbliche de

L'Aquila con la legge n. 1019/1918, sfumò la possibilità di realizzare la suddetta tanto attesa e sospirata strada di allacciamento.

(30644)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover disporre la sollecita approvazione del progetto relativo al secondo ed ultimo lotto delle fognature nel capoluogo comunale di Carpineto Sinello (Chieti) per un importo di lire 10.500.000.

« La realizzazione dell'opera suddetta, impostata da oltre dieci anni, è vivamente attesa dalla popolazione del suddetto comune uno dei più poveri della provincia di Chieti ed uno anche dei meno provvisti dal punto di vista igienico.

(30645)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di intervenire presso la direzione generale de' l'A.N.A.S. perché, in vista dell'ormai prossimo inverno, sulla statale Frenetana n. 84 al valico di Forchetta-Palena venga dislocato un lancianeve di grande potenza poiché una esperienza ormai consolidata ha dimostrato che i mezzi ivi attualmente dislocati non hanno la possibilità tecnica di liberare con sufficiente rapidità il valico in quanto l'altezza della neve è tale da non permettere l'uso di tali mezzi o, quanto meno, da non consentirne un normale impiego.

(30646)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del primo lotto della strada di allacciamento del comune di Guilmi (Chieti) alla strada di fondo Valle Sinello che dovrebbe essere realizzato dal consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello di Vasto (Chieti) con i finanziamenti previsti dal M.A.F. per l'attuazione di opere pubbliche di bonifica montana nel comprensorio di bonifica montana del Sinello.

(30647)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di dover accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Archi (Chieti) ed intesa ad ottenere l'allacciamento telefonico della frazione Zainello.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

« Trattandosi di una frazione montana completamente isolata la realizzazione della suddetta opera è vivamente attesa dalla popolazione interessata.

(30648)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga intervenire presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa perché nel programma del settennio in corso sia compresa la costruzione di almeno cinque appartamenti nel comune di Treglio (Chieti).

« In detto comune, fortemente sinistrato dalla guerra, vi è una estrema penuria di alloggi ed un notevole numero di lavoratori ed impiegati aventi diritto all'assegnazione. Ciò non è bastato, malgrado anche il notevole numero di disoccupati locali, ad ottenere nel primo e nel secondo settennio la costruzione anche di due soli appartamenti, il che ha sollevato vivissimo risentimento degli interessati i quali ritengono che il loro diritto non sia stato vagliato nella giusta misura.

(30649)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno interessare il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa per la sollecita realizzazione degli appartamenti previsti per il comune di Frisa (Chieti) con i finanziamenti del settennio in corso.

« Nel suddetto comune, fortemente sinistrato dalla guerra, vi è una gravissima carenza di alloggi in relazione alla quale l'amministrazione comunale, vivamente sollecitata dai disoccupati e dagli aventi diritto alla assegnazione, ha da tempo indicato all'Istituto autonomo delle case popolari di Chieti l'area per la costruzione e richiesta la sollecita realizzazione della stessa.

(30650)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire, o concordare con l'Istituto nazionale maternità e infanzia, perché il parto sia considerato malattia agli effetti del ricovero delle gestanti mogli dei servitori fissi e dei mezzadri. Fa presente che dette gestanti sono quelle che hanno maggiore bisogno di assistenza, avendo, il più delle volte, le loro

madri residenti in altre provincie della Repubblica.

« Questo poi in considerazione che la Muttua coltivatori diretti accetta gratuitamente le puerpere mogli dei coltivatori diretti che sono in condizioni economiche molto migliori delle mogli dei servitori fissi e dei mezzadri.

(30651)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'asilo infantile nel comune di Carunchio (Chieti).

(30652)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale dell'Interrico, richiesto da parecchio tempo dall'amministrazione comunale di Archi (Chieti) e la cui approvazione da parte dei competenti organi tecnici era stata ritardata da rilievi di carattere geologico.

« La realizzazione della suddetta opera è vivamente attesa perché mira a risolvere il problema del rifornimento idrico in una zona notevolmente vasta ed intensamente popolata.

(30653)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritengano di dovere accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di Palombaro (Chieti) intesa ad ottenere la costruzione della strada di allacciamento della popolosa frazione montana di Limiti con i finanziamenti della Cassa per la viabilità e per la bonifica montana, oppure mediante la concessione di un finanziamento M.A.F. quale contributo per l'attuazione della suddetta opera pubblica che oltre ad allacciare una frazione di oltre 700 abitanti consente l'accesso ad una vasta zona montana del tutto priva di strade.

(30654)

« GASPARI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se rispondano a verità le notizie di stampa secondo le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

quali durante la permanenza dell'onorevole Pella negli Stati Uniti sarebbe stata esaminata la richiesta americana di stabilire nel nostro paese basi di lancio per i missili e depositi di armi atomiche e termonucleari, che rappresenterebbero un pericolo al di là di ogni possibile attuale valutazione, esponendo l'Italia agli attacchi distruttori di ogni possibile ritorsione.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere quale posizione intende assumere il Governo su tali questioni nella prossima conferenza di Parigi e se ritenga di poter assumere impegni di tale natura senza aver consultato precedentemente il Parlamento.

782) « PAJETTA GIAN CARLO, INGRAO ».

Mozione

« La Camera,

rileva che negli ultimi anni vi è stato uno sviluppo disuguale e contraddittorio delle attività produttive. Specialmente nell'industria, al sensibile aumento della produzione non è corrisposto, nel complesso, un aumento dei posti di lavoro. Ne è derivato un accentuarsi degli squilibri economici fra le varie regioni italiane, a danno specialmente del Mezzogiorno e delle isole e delle regioni più povere del paese. D'altra parte, di fronte all'aumento incessante dei profitti capitalistici e monopolistici sta la diminuita incidenza dei redditi di lavoro sul reddito nazionale reale, con una grave esasperazione di tutti i contrasti e le lotte sociali.

« Nelle fabbriche e nei luoghi di produzione sono in continuo aumento le violazioni delle norme, delle leggi e dei contratti di lavoro; è arbitrariamente limitato il libero esercizio dei diritti dei lavoratori; mentre le nuove tecniche e le nuove organizzazioni produttive si riflettono quasi sempre negativamente sulla posizione dell'operaio nei confronti del padrone, sulla stabilità dell'occupazione, sulla salute e la sicurezza fisica del lavoratore e sulla vita sociale in generale.

« Di fronte a questa situazione la Camera ritiene necessario l'intervento dell'autorità regolatrice dello Stato, per assicurare il sano ed armonico sviluppo di tutti i settori economici e di tutte le regioni italiane, moltiplicare i posti di lavoro, tutelare i diritti e le libertà dei lavoratori di fronte all'esosità e prepotenza del grande padronato e dei monopoli.

« La Camera, perciò, invita il Governo ad elaborare le linee di un'organica politica, che assicuri il lavoro al maggior numero possibile di lavoratori, sia sviluppando le attività

produttive in tutti i settori e in tutte le regioni, sia riducendo l'orario di lavoro, a parità di salario. In particolare, la Camera chiede di sapere quali misure di carattere legislativo ed amministrativo il Governo intende promuovere ed appoggiare allo scopo di assicurare all'operaio la libertà di contrattare, a mezzo delle proprie organizzazioni di categoria, tutti i termini del suo rapporto di lavoro e di difendere i propri diritti nei confronti del padrone.

« La Camera, pertanto, per la salvaguardia di questa libertà, invita il Governo ad adottare e sollecitare provvedimenti legislativi per:

a) sancire il principio che nessun licenziamento può essere fatto nell'industria, senza « giusta causa »;

b) l'abolizione dei contratti a termine e degli appalti di mano d'opera, salvo i casi di dimostrata necessità;

c) il collocamento imparziale e democratico;

d) la validità giuridica dei contratti di lavoro;

e) il riconoscimento giuridico delle commissioni interne, dei loro diritti e delle loro possibilità di azione nella fabbrica.

(117) « LONGO, ROASIO, MONTAGNANA, VENEGONI, PESSI, LI CAUSI, NATOLI, CALANDRONE PACIFICO, BARONTINI, INVERNIZZI, SCARPA, GIANQUINTO, ASSENNATO, BELTRAME, BARDINI, DIAZ LAURA, SACCHETTI, MONTELATICI, TOGNONI, FARINI, BOTTONELLI, CAPRARA, MASSOLA, CIANCA, LACONI, DI MAURO, BERNIERI, DI PAOLANTONIO, CANDELLI ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

L'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

GRIFONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Signor Presidente, la prego di invitare il Governo a rispondere sollecitamente a una interrogazione che in questa seduta gli onorevoli Ingrao, Pajetta ed altri di questa parte hanno presentato in riferimento alle dichiarazioni che l'onorevole Pella avrebbe reso in America e all'attività in ge-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

nerale che il nostro ministro degli affari esteri ha svolto nel suo recente viaggio negli Stati Uniti.

Data l'importanza e la gravità dell'argomento, preghiamo l'onorevole Presidente di rendersi interprete del nostro desiderio di vedere il Governo sollecitamente rispondere a questa interrogazione.

Mi permetto di sollecitare anche la risposta a una interpellanza che io e altri 23 deputati di questa parte abbiamo presentato nella seduta del 4 dicembre al ministro dell'agricoltura, circa un regolamento che egli avrebbe emanato e che, a nostro avviso, tenderebbe a svuotare di contenuto una importante legge votata recentemente: la legge 10 ottobre 1957, n. 921, concernente la riduzione dei canoni di affitto nelle zone colpite da avversità atmosferiche. Il regolamento, a nostro avviso, evade dai compiti del ministro e comunque lede gravemente gli interessi dei contadini. Perciò ci siamo fatti promotori dell'interpellanza. Preghiamo l'onorevole Presidente di rendersi interprete presso il Governo del nostro desiderio di vedere prontamente svolta tale interpellanza.

PRESIDENTE. Si provvederà senz'altro a far presente ai ministri interessati queste sue richieste.

La seduta termina alle 18,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

ANGIOY ed altri: Estensione dei benefici previsti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il conglobamento totale del trattamento economico del personale statale (3197);

FABRIANI: Norme integrative alle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e 10 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento in soprannumero degli impiegati dichiarati idonei nei concorsi per esame speciale (3314);

COLITTO: Norme integrative delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e 10 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento in soprannumero degli impiegati dichiarati idonei nei concorsi per esame speciale (3323).

2. — *Svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore*: Agrimi.

4. — *Discussione delle proposte di legge costituzionali:*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore*: Codacci Pisanelli.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge.

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*: Germani e Gozzi, per la maggioranza; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, di minoranza.

6. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

DE MARTINO CARMINE: Proroga della legge 31 dicembre 1954, n. 1214, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Campania (*Urgenza*) (2663).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) (2345) — *Relatori*: Vicentini, per la maggioranza; Rosini, di minoranza;

8. — *Svolgimento di una mozione.*

9. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1957

10. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori:* Romanato, *per la maggioranza;* Natta, *di minoranza;*

Senatori PETTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, r. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3242) — *Relatore:* Capalozza.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri. Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore:* Lucifredi.

12. — *Discussione del disegno di legge.*

Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio Superiore delle miniere (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore:* Faletti;

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori:* Ferreri Pietro, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza.*

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori:* Tesauro, *per la maggioranza;* Martuscelli, *di minoranza.*

14. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore:* Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore:* Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore:* Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore:* Lombardi Ruggero.

15. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore:* Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore:* Murdaca.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore:* Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI